



BOLLETTINO

n. 41

Anno XXX

Ottobre 2008



30° anniversario

ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI
M.A.E.



**ASSOCIAZIONE
CONSORTI
DIPENDENTI M.A.E.**

Ministero Affari Esteri - DGRO - Ufficio VI
Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679
e-mail: acdmae@esteri.it - sito: www.acdmae.it

*Bollettino annuale d'informazione dell'Associazione Consorti Dipendenti M.A.E.
anno XXX - numero 41 - 2008*

SOMMARIO

- p. 3 Il Consiglio Direttivo
- p. 6 Introduzione del Presidente - Trent'anni



PARLANO I NOSTRI SOCI

- p. 7 Una lezione di vita - Francesca **Vattani**
- p. 9 Storia di una residenza "ex-novo" - Angela **Delfino Puccio**
- p. 12 Eritrea oggi - Virginia **Martinez Tagliavia**
- p. 16 Un saluto (ed un arrivederci) alle socie - Milena **Padula**
- p. 18 Illuminiamo le nostre sedi: Buenos Aires - Mia **Ronca**
- p. 20 Lasciando San Francisco - Carla **Vigliar Falaschi**

...E TORNIAMO A NOI

- p. 22 Lavoro del Consorte - Nuove Prospettive
- p. 23 Pensioni di Reversibilità
- p. 24 Convenzioni e Assicurazioni
- p. 26 Conferenza EUFASA
- p. 30 Gruppo Incontro, Gruppo Giovanissimi
- p. 31 Il Coro dell'ACDMAE
- p. 32 "Insieme a Roma"
- p. 34 Programma Generale 2008 - 2009



COMMENTI E RECENSIONI

- p. 36 “Un’educazione alla felicità” di Flavia Arzeni Biancheri
Massimo **Ammaniti**
- p. 38 “Trop, c’est trop! La diplomatie, c’est un vrai métier”
Le Figaro 9 aprile 2008
Bernard **Kouchner**

VARIE

- p. 40 La Giornata della prevenzione - Anne Marie **Salleo**
- p. 41 Incontro di “Counselling” al Circolo MAE
- p. 42 Per una famiglia serena: I consigli dell’Avvocato
- p. 51 Ricevimento di fine anno sociale - giugno 2008

SCHEDE RINNOVO QUOTE

Nuovo sito dell’ACDMAE: **www.acdmae.it**



IL CONSIGLIO DIRETTIVO

(novembre 2007 - novembre 2009)



Anna Visconti di Modrone	Presidente
Milena Padula (fino al 31/08/08)	Vice Presidente
Katrin Benassi (dal 1/09/08)	Vice Presidente
Pina Miniero	Vice Presidente “Insieme a Roma”
Greta Rustico	Tesoriere
Rossella Spinelli	Segretario
Francesca Bianchi	
Ana Rosso	
Mariangela Carante	
Ilaria de Franchis	

Membri del Consiglio Direttivo Responsabili dei Gruppi di Lavoro

Katrin Benassi	<i>Assicurazioni - Gruppo Incontro</i>
Milena Padula	<i>Gruppo Giovanissimi - EUFASA</i>
	<i>Lavoro Consorti - Sito Web</i>
Francesca Bianchi	<i>Gruppo Giovanissimi</i>
Rossella Spinelli	<i>Bollettino - Notiziario - Eventi Speciali</i>
Ana Rosso	<i>Come e Dove</i>
Mariangela Carante	<i>Scuole - Gruppi d'ascolto</i>
Anna Visconti di Modrone	<i>Consulenza Giuridica - Pensioni</i>
Ilaria de Franchis	<i>EUFASA</i>
Greta Rustico	<i>Sanità - Solidarietà</i>
Bice Pugliese	<i>Segreteria</i>

Comitato di Controllo (novembre 2006 - novembre 2008)

Giovanna De Caterina	<i>Membro Ordinario</i>
Marika Franchetti Pardo	<i>Membro Ordinario</i>
Pucci Rastrelli	<i>Membro Ordinario</i>
Anna Bellini	<i>Membro Supplente</i>



IL CONSIGLIO DIRETTIVO è stato validamente affiancato da:

Gruppo “Insieme a Roma”

Francesca Vattani

Michèle Fleri

Beatriz Guiducci

EUFASA

Francesca Vattani

Come e Dove

Emilia Peca

Pensioni

Giovanna De Caterina

Pucci Rastrelli

Aliette Selvaggi

Gruppo Giovanissimi

Daniela Lucentini

Sito Web

Francesca Vattani

Segreteria

Caterina Cerboni

Sabrina Gallo

Progetto Grafico e Impaginazione

Claudia Cacciaguerra Ranghieri

Giada Ossella Lentini

Questo bollettino è dedicato in modo speciale alla nostra cara amica
Angela Delfino Puccio.





I bilanci dell'anno sociale 2007 - 2008 sono in visione presso l'ufficio dell'Associazione e saranno allegati alla lettera di convocazione di tutti i soci all'Assemblea Generale.



TRENT'ANNI

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE



Sono già trent'anni da quando alcune amiche costituivano la nostra Associazione. Trent'anni di impegno, di graduale presa di coscienza delle mille facce della problematica familiare nel servizio estero. Trent'anni di collaborazione con il Ministero, all'inizio venata da una curiosità lievemente scettica, poi via via acquistando credibilità e trovando di conseguenza sempre maggior ascolto.

Oggi l'Associazione svolge, in forma volontaria, il ruolo che presso le amministrazioni degli Esteri di altri paesi spetta al family office, e la nostra azione ha sempre maggiore efficacia in quanto è sostenuta e incoraggiata dal nostro Ministero.



E' una responsabilità che sentiamo profondamente, e che ci spinge a fare sempre di più e meglio nell'interesse dei dipendenti e delle loro famiglie.

Impegno quindi, e gratitudine per tutti coloro che hanno dedicato tempo ed energie all'Associazione, che sono passati attraverso il nostro ufficio, che hanno offerto idee, spunti di riflessione, ore di lavoro, sempre in uno spirito amichevole ed entusiasta.

Diceva un saggio cinese che anche il viaggio più lungo comincia con un piccolo passo.

A tutti e tutte quelli che hanno condotto l'Associazione al traguardo dei suoi primi trent'anni, dovunque siano, il nostro pensiero più affettuoso e la più viva riconoscenza.



PARLANO I NOSTRI SOCI

UNA LEZIONE DI VITA

Francesca Vattani

Nel momento in cui mi accingevo a raccontare per questo Bollettino, in occasione del trentesimo anno dell'ACDMAE, le mie esperienze di socia, mi ha raggiunta la tristissima notizia della scomparsa della nostra amica, Dottoressa Angela Delfino Puccio (si presentava così nelle occasioni pubbliche, giustamente fiera di una carriera abbozzata, ma già approfondita nella "scienza", prima di sposarsi con il suo caro Francesco).

Mi sono resa conto allora che la mia frequentazione con l'Associazione era coincisa, dall'ormai lontano 1989, con la conoscenza di questa giovane signora che aveva, un giorno, fatto capolino in ufficio e si era offerta di collaborare con la sua professionalità di medico e la sua generosa e indomita volontà di fare. Non dispersiva, anche se faconda, questo era il suo lato meridionale, e sempre dritta all'obiettivo con una serietà e una tenacia "milanese": così era Angela, una persona con una marcia in più ...

Posso ripercorrere le mie esperienze all'ACDMAE insieme alle sue, lungo uno spazio di vent'anni. La prima volta dall'89 al '93, con i mezzi di allora, in un'angusta stanza senza



computers o fotocopiatrice, si buttò a capofitto, con la collaborazione di Maria Angela Carante, nella realizzazione di un questionario e di uno studio sulle condizioni sanitarie nelle sedi estere, ispirato da un suo collega, professore all'Istituto Superiore della Sanità. Insieme poi mettemmo in essere la prima polizza assicurativa sanitaria per tutti i dipendenti del Ministero e le loro famiglie, l'allora eccellente polizza "Van Breda".

Seguiva con infinita attenzione le sue due bambine Eugenia e Laura, ancora piccole, e riusciva a conciliare benissimo la sua vita di mamma e di moglie con le sue attività volontarie che la portavano ora al Ministero, ora all'Istituto, quasi ogni mattina.

Ci siamo separate nel '93, lei in partenza per Bruxelles, io per Ginevra. Fui subito dopo raggiunta dalla notizia che era stata colpita da quel subdolo nemico che tanto spesso, già allora, ci raccomandava di tenere alla larga con la prevenzione ...

Ci rivedemmo alla fine del 2001, di nuovo a Roma, di nuovo in Associazione, ospitata in un ufficio più spazioso, fornito di computers, fotocopiatrice e di armadi strapieni di carte.



Angela sembrava in ottima salute, più dinamica che mai, pronta a nuove sfide. Infatti, insieme ad Elena Mezzalama, raccolse e pubblicò, in un libretto rosso, notizie utili sul sistema e sulle strutture sanitarie a Roma, e soprattutto si occupò, con grande competenza, puntiglio e determinazione, coadiuvata da Dorle Bascone, di creare con la SAI una nuova polizza assicurativa sanitaria, fatta su misura per la vita particolare dei dipendenti degli Esteri e delle loro famiglie. Ricordo la sua lunga battaglia, fatta anche di frustrazioni, per fare convergere su questa formula ottimale, studiata solo nell'interesse degli utenti, tutte le sinergie del Ministero!

Nel frattempo, appena dopo la perdita di un'altra colonna dell'ACDMAE, l'Ambasciatrice Carla Gardini, il suo male era riemerso, e non dimenticherò mai quando, quasi serenamente, mi confidò che nel migliore dei casi, poteva aspettarsi ancora cinque anni di vita. La sua sola preoccupazione in quel momento erano le figlie ed il marito.

Cominciò un'altra lotta, con gran coraggio, sfruttando tutte le cure che le consentissero una vita normale, fino all'ultimo. Ogni tanto se ne andava a Bruxelles per la cura, ma continuava a venire in ufficio, a dare a tutti il massimo in opere e in consigli.

Fu sua l'idea di far partecipare al nostro tradizionale ricevimento di giugno una Regione italiana: nel 2004 la

prima fu la sua amata Calabria. Presentò poi in un indimenticabile ed affollato pomeriggio nel Gazebo del Circolo, un'iniziativa in cui era personalmente coinvolta, l'adozione a distanza, tramite la Fondazione Francesca Rava NPH - Nuestros Pequeños Hermanos. *

Introdusse infine, all'intenzione delle più giovani generazioni, con il sostegno di Milena Padula, i "Gruppi d'ascolto", condotti da uno psicoterapeuta sulle problematiche dei consorti, delle coppie e dei figli nella vita dei dipendenti del Ministero degli Esteri.

Lei, sempre perfetta anche nel ruolo di moglie di un diplomatico, allora Ministro Consigliere presso la Santa Sede, molto impegnata nell'attività di rappresentanza, continuava a coinvolgersi, a inventare e a promuovere le nostre attività, oltre naturalmente a seguire le figlie, fiera di loro che ormai avevano preso il volo con grande successo ...

Quando le cure si fecero più pesanti e dovette rallentare il ritmo, continuava a mantenersi in contatto, se non altro telefonico, a preoccuparsi e a prodigare consigli alle amiche. Ricordo quanto si dette da fare, solo un anno fa, prima della partenza per Riga, la sua prima Ambasciata, per trovare gli arredi che rendessero accogliente una residenza spoglia, e come ci teneva poi a trasmettere agli altri le sue esperienze, per cercare di trovare delle soluzioni utili per mantenere alto il nome del



nostro Paese almeno per quello che lo rappresenta meglio, la bellezza e la cultura!

Così fino all'ultimo, con una serenità, certo conquistata, che non poteva venirle che dalla visione di una vita breve sì, ma ben compiuta e da una profonda fede.

Mancherà molto a noi tutti che l'abbiamo conosciuta, con il suo sorriso e la sua disponibilità, ma ci accompagnerà sempre il suo ricordo e la sua grande lezione di vita.

* a questa Fondazione possono essere devolute offerte in ricordo di Angela (c/c Postale 17775230) oppure al Day Hospital oncologico dell'Ospedale San Pietro (c/c Postale intestato a Ospedale San Pietro Fatebenefratelli-DH oncologico) di cui ha usufruito ed a cui ha anche voluto dare sostegno attraverso la sua opera.

STORIA DI UNA RESIDENZA “EX-NOVO”

Angela Delfino Puccio



La caduta del muro di Berlino ha riproposto all'attenzione europea e mondiale gli Stati Baltici così come altri a loro vicini nell'area est. Questo ha determinato all'inizio degli anni '90 la necessità di aprire in contemporanea Ambasciate e Residenze, che si aggiungevano agli ampliamenti di quelle di Paesi di nuova adesione all'Europa.

Una Residenza “ex novo” è questa di Riga, città di storia e cultura interessante, che i lettoni accreditano sempre più come la Capitale Baltica per eccellenza. La storia della scelta di questa residenza inizia nel 1991 senza quell'aiuto e sostegno che avrebbe potuto

dare la visione femminile nel valutare una struttura, il taglio, l'utilizzo degli spazi etc.

Immaginatevi quei tempi senza alberghi confortevoli e la dovizia di ristoranti di oggi, né l'esperienza nei modi lettoni di una qualche forma d'accoglienza, in una Riga con palazzi da restaurare, da ridestinare come proprietà, da ricostruire, convertendo spazi più o meno grandi che durante il periodo sovietico erano usati anche come fabbriche.

Immaginate il palazzo della nostra precedente Ambasciata raso al suolo. L'attuale Residenza è stata scelta sulla carta. Comunque nel '94 si inizia ad



ammobiliare con i fondi disponibili a quei tempi, trovando quello che si poteva in loco. In compenso si pensò a delle tende, di ottimo tessuto e buona fattura, e a mobili per camere da letto. Nel prosieguo della permanenza qui si è potuto aggiungere poco, sempre per un discorso di mancanza di fondi, poco ma comunque con fine pratico. Grazie all'occasione di un'asta sono stati acquistati dei quadri su Riga dei primi del '900, colorati, realistici, squarci di vita comune che, uniti a disegni di artisti lettoni della fine anni '90, oggi decorano i muri del nostro studio. Nell'ultimo periodo si è aggiunto un divano, moderno, color grigio-topo scuro.

La Residenza è ricavata nelle Caserme Svedesi del 1560 - di cui resta solo il soffitto a volte nella cantina! - e si svolge su 5 piani, grazie a f a t i c o s i s s i m e scale strette, 2 rampe per piano; spazi tagliati in modo incongruo, per esempio il salotto è a forma di L, stretto e corto, mentre la nostra camera da letto con bagno e vano armadio potrebbe essere considerata un appartamento a sé. Infatti ha una porta d'ingresso indipendente su una rampa di scale esterna ai 5 piani, ma sempre all'interno della struttura globale del palazzo. Non è dato sapere di quale architetto sia questo esempio di grande funzionalità e sicurezza!

Ho trovato pareti e grandi finestre spoglie; nello scantinato infiltrazioni d'acqua dalla strada per mancato iso-

lamento e tubature scoppiate per il freddo. E' stato interessante, ma anche un po' logorante, scoprire che in Lettonia non grattano i muri per togliere il colore precedente bensì dipingono sopra con risultati che non saranno mai quelli voluti. Per ultima annotazione, tranne i muri perimetrali - ancora del 1560 - le altre pareti e i soffitti sono di cartongesso neanche tanto spessi, per cui è meglio non appendere quadri troppo pesanti.

Il problema di una Residenza così ha stimolato diverse domande e riflessioni: come trovare mobili italiani, quelli essenziali e necessari, gratuitamente o con possibilità di contenere la spesa? Cosa scegliere in vista di un eventuale, auspicabile, cambio in meglio, con spazi meno angusti? Nonostante il periodo estivo, alcune ditte hanno risposto a nostre telefonate o e-mail, per altre siamo andati nei negozi con esclusiva in modo da poter vedere di persona i prodotti, oltre che sulle presentazioni via internet.

Abbiamo sondato meglio l'argomento "gratuità" o "comodato" e siamo arrivati a queste conclusioni: nessuna ditta è più disposta a questo genere di relazione con l'eventuale cliente, anche perchè ciò che è dato in comodato è nominativo e si suppone che, allo scadere del mandato, debba essere restituito. E' riuscito a qualcuno di noi tempo fa e forse per sedi grandi e di grande afflusso. Siamo invece riusciti a far valere ancora l'argomentazione:



la Residenza è una vetrina per i prodotti italiani, ottenendo sconti fino al 50%. Sforzi che stavano per essere vanificati dalla richiesta dell'Amministrazione di comprare attraverso l'Ambasciata a Riga sul posto.

L'indagine, fatta grazie all'uff. ICE, ha evidenziato che non avremmo trovato quanto noi cercavamo e comunque oggetti delle stesse ditte avrebbero avuto un rincaro del 100% rispetto al prezzo italiano. La soluzione è stata questa: l'Ambasciata ha comprato tramite un rivenditore lettone, che ha importato direttamente dalle fabbriche quanto scelto.

L'Amministrazione ha potuto verificare la notevole differenza di spesa ed ha approvato.

Il doppio ingresso è stato arredato grazie a mobilia recuperata nei Grottoni del MAE, dove resta ben poco, ma ancora si trovano per esempio divani e poltrone da ritappezzare.

Per recuperare delle poltroncine, in parte della Residenza in parte della cancelleria, non sapendo dove cercare tessuti in questa città, ho utilizzato quel 10% del budget relativo alla rappresentanza che può essere utilizzato per acquisti vari riguardanti la Sede. Ho trovato stoffe italiane ed ottenuto un ottimo sconto nel negozio "Tessitura d'Arte" via Del Babuino 180. Attualmente la casa è arredata grazie alla visione di priorità e alle possibilità date a ciascun Ambasciatore che si è avvicinato.

Per quanto ci riguarda abbiamo avuto un ottimo contatto con la dottoressa Agresta (DGAA uff. VI) che ha ben compreso le esigenze della nostra funzione ed ha collaborato in modo efficace. Vivere qui mi ha fatto scoprire alcuni lati positivi di questa Residenza: stare in centro permette di andare a piedi nei posti più importanti e passeggiare nei parchi vicini.

Purtroppo italiani e stranieri hanno rilevato le due pecche grosse: il salotto troppo piccolo per essere adeguato alle funzioni che vi si devono svolgere e la mancanza di quadri di un qualche significato artistico italiano! In realtà grazie ad amicizie personali avremmo ottenuto due quadri da una Fondazione, ma stiamo aspettando che l'Amministrazione decida sulla possibilità di inviarceli.

Saremmo lieti di ricevere suggerimenti (a parte il comodato) così come ogni nostra esperienza potrebbe essere argomento per confrontare i diversi aspetti di uno stesso problema.



Angela



ERITREA OGGI

Virginia Martinez Tagliavia



Dedico il mio scritto alla memoria di Angela Puccio, grande esempio di forza d'animo, dedizione alla famiglia, amore del prossimo e fede cristiana per tutte noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerla e di averla come stimolante ed entusiasta compagna di lavoro in Associazione.

E' bagnata dal mare delle sirene, i dugonghi dai seni rigonfi che gli antichi marinai ascoltavano ammaliati cantare e lamentarsi nel loro giocare scomparendo e riapparendo nelle acque infide del mar Rosso dagli scogli corallini e le subitanee tempeste: inseguendoli, perdevano se stessi e le loro navi. La mia amica Patrizia racconta che un paio di mesi fa, vicino Gurgussum, dalla spiaggia ha sentito un dugongo piangere lungamente come un bambino la morte della compagna il cui grande corpo giaceva sulla sabbia, cullato dalle onde della risacca. Perché è morta? Questo è ancora il mare delle sirene!

Quest'anno ho esitato a lungo prima di scrivere qualcosa sulla mia esperienza in Eritrea. Semplicemente, non potevo. Troppe le esperienze da dover esprimere, su di un Paese che rientra nella nostra storia e che è nato dalla volontà politica di un'epoca - che dall'Italia sembra lontanissima ma che in Eritrea non lo è affatto - in cui la politica estera richiedeva di conquistare, inventarsi,

costruire per intero una Nazione e civilizzare i suoi pochi abitanti, anziché occuparsi di risanare e civilizzare il proprio Paese appena costituito e unificato. Intorno all'ultima decade dell'800, da tutta l'Italia cominciarono ad andare in Eritrea, a costruire città, porti strade scuole industrie fabbriche, aziende agricole. Era un fervere di attività, dove l'ingegno e l'operosità di tutti diede vita ad un sogno. Poi, altri sogni di grandezza spinsero verso Somalia ed Etiopia e fu la fine, che travolse nel giro di pochi anni tutto il Corno d'Africa in un vortice di guerre, di oppressioni e ritorsioni. Un Paese meraviglioso e industrializzato, con porti carichi di merci, opere idrauliche e ingegneristiche imponenti, una terra fertile coltivata ad agrumi e cotone, nel dopoguerra fu governato dagli inglesi che diedero mano libera al brigantaggio locale per ritorsione contro gli italiani; poi giunse come un regalo nelle mani avidi del potere etiopico che non perse occasione di sfruttarlo e asservirlo, fino alla ribellione.



La classe politica italiana, a parte alcuni casi, spesso speculò affari o maldestramente se ne lavò le mani.

Gli italiani che costruirono e fecero la ricchezza del Paese sono andati via quasi tutti dall'Eritrea, spesso a mani vuote e abbandonando ingenti capitali, a partire dall'epoca delle nazionalizzazioni di Mengistu; i pochi connazionali rimasti, spinti dalla passione e dall'amore per questa terra che non vogliono abbandonare, hanno talvolta una vita complicata. Quelli tornati in Italia vivono ancora oggi nel ricordo del paese felice e baciato dal sole della loro gioventù e si tengono in contatto tra di loro radunandosi spesso; hanno fondato un giornale, il "Mai Tacli" che tiene le fila dei ricordi e della nostalgia dei tempi andati.

Lo sapete che ad Asmara c'era l'Upim? Ma oggi Asmara non è più quella di un tempo. Gli Eritrei sopravvivono almeno in parte grazie alle rimesse degli emigrati, e il Governo con la sua politica autarchica tenta di inculcare nel popolo un senso di piena autonomia, spingendolo a non dipendere dallo straniero.

Adesso, nella ignorante percezione dell'italiano medio, l'Eritrea è piombata nella bruma incerta dell'Africa degli sbarchi clandestini, luogo incerto sia per ubicazione che per vicende, rimossa forse anche dai libri di scuola dove si tende probabilmente a nascondere il passato colonialista. Francia, Spagna, Gran Bretagna, Portogallo,

Germania non potrebbero mai vergognarsi del loro passato nè abbandonare i loro interessi politico-economici verso i territori da loro colonizzati!

Ma Asmara da noi non fa notizia e non è di moda, anche se legata a noi per vincoli di sangue che si notano spesso anche nei tratti degli abitanti: nella coscienza collettiva dei giornalisti e corrispondenti esteri italiani, rientra in una categoria "invisibile" così come la gente che lì vive; risulta più politicamente corretto parlare del Sudan, della Birmania o della Corea del Nord, dove almeno succede qualcosa.

Andando ad Asmara, ci si chiede che cosa si nasconde dietro la facciata di una città del tutto italiana e per nulla africana, per architettura e ritmi di vita. La città è linda e ordinata, i prospetti dei palazzi mostrano i segni degli anni, ma l'ordine regna ovunque. Donne anziane, a coppie, ogni mattina puliscono le strade; altre rifanno i marciapiedi; altre ancora, ma più vecchie, chiedono l'elemosina con una piccola manina ossuta che spunta da un mucchio di stoffa bianca accoccolata per terra contro un muro. Come spesso anche le donne, gli uomini sono impegnati nel servizio militare, sia ai fronti con Etiopia e Gibuti che a vario titolo: ecco più in là una squadra di operai che fa lavori di riattamento di una vecchia palazzina anni '30. Ma la lussureggiante Stella di Natale che rosseggiava nel suo giardino, adesso non c'è più, sacrificata sull'altare



degli asettici spazi del cortile di un nuovo internet-café che sta sorgendo e che ovviamente attrae moltissimo i giovani di qua.

Per le strade silenziose ed assolate, passano poche macchine e qualche autobus stracolmo dallo scarico mefitico, minibus e biciclette. Il petrolio costa così tanto che hanno spento anche i semafori inutili: sul corso principale ne sono rimasti solo due, tanto c'è poco traffico. Spesso, mi sembra quasi ridicolo andare con la macchina di rappresentanza con la bandierina. Mi piace confondermi con la gente comune, per quanto possa mimetizzarmi io, di pelle bianca. Ma qui si è abituati a noi da sempre e non si è dimenticata la buona educazione: spesso gente sconosciuta incrociandomi per strada, nel corso fiancheggiato di belle palme, si scappella al mio passaggio con un inchino, come usava da noi ai tempi andati. Ma solo gli anziani, vestiti con abito scuro, cravatta ed anche il gilet. Un Borsalino in testa. Siamo ad Asmara, terra che fu italiana. Si ritrova un'Italia imprevedibile che siamo abituati a pensare sepolta nel passato, come figlia di una dolorosa vicenda rimossa ma pur sempre reale. Si è immersi in un mondo denso di storie e ci si aspetta quasi di incontrare, come in un film, i fantasmi degli italiani che lo hanno costruito. Anche quelli che hanno progettato nello stesso piano regolatore, come si usava nella Roma dei Cesari, la Cattedrale di

rito latino, quella di rito ortodosso e quella copta, la Sinagoga e la Moschea: anche adesso come in passato, qui convivono pacificamente copti, cristiani, musulmani ed ebrei; etnie differenti hanno sempre convissuto e non si ammazzano a vicenda.

Ma qui, dove tutto parla dell'Italia, in Ambasciata con il personale ridotto non c'è neanche un addetto culturale: figurarsi un Istituto di Cultura!

Per fortuna ci soccorre la professionalità volontaria dei docenti della Scuola Italiana e la Casa degli Italiani che ci accoglie nei suoi storici locali. Pensare che i francesi hanno qui invece l'Alliance Française, per non parlare dei numerosi British Councils!

Mi piacerebbe fare un giro dell'Eritrea, prima di andar via. Ma non è facile: come diplomatici, dobbiamo chiedere il permesso di uscire da Asmara almeno 10 giorni prima, dobbiamo dire dove abbiamo intenzione di andare e poi ci sarà eventualmente rilasciato un lasciapassare da esibire ai posti di blocco. Vorrei visitare Barentu e anche la famosa città di Nakfa, da cui prende addirittura nome la valuta locale per la strenua resistenza e la vittoria della guerra di liberazione dall'Etiopia.

Ma finora non ci hanno dato il permesso. Non c'è guerra effettiva, ma è come se ci fosse, quotidianamente presente, alla televisione, negli spettacoli e alle manifestazioni pubbliche: rievocazioni e incitamenti patriottici, canti, balli, cori e canzoni di guerra.



Si esalta la morte degli eroi e si incita all'orgoglioso patriottismo.

Anche il nostro lavoro ha spesso a che vedere con la morte: quanti italiani (e quanti ascari), hanno lasciato la vita qui e sono sepolti nei cimiteri di guerra, Asmara, Massaua, Dogali, Adi Quala dove riposano gli eroi di Adua che si vede lontano al di là del confine sui picchi dell'Etiopia, Cheren: il Colonnello De Cristoforis, il Generale Arimondi, il Generale Da Bormida, il Maggiore Toselli, il Maggiore Galliano, il Generale Lorenzini e tanti altri... Ma sono nomi che certamente gli italiani conoscono più dalla toponomastica stradale che dai testi di storia.

Allora, dico agli amici di venirmi a trovare: farei conoscere loro grandi storie d'amore per questa terra come la biblioteca di Fratel Ezio con i suoi oltre 700.000 volumi sull'Eritrea. Fratel Ezio è un certosino raccoglitore di tutte le testimonianze sull'Eritrea e sul Corno d'Africa: con incredibile passione e lungimiranza colleziona da decenni tutti i libri di storia, religione, linguistica e filologia, le cronache, riviste antiche, i giornali e quotidiani, a cominciare da quelli lasciati dai primi italiani che sono partiti da qua. Chiunque voglia studiare qualsiasi aspetto della cultura locale non può esimersi di andare a studiare alla Biblioteca, cui è annessa la scuola di rilegatoria del Pavoni Center diretta per anni da Fratel Marco - adesso tornato purtroppo in Italia - dove non solo si

rimettono in perfette condizioni i volumi, ma vi è una scuola pomeridiana dove si insegna il mestiere ai ragazzi. Vorrei raccontare del torrido deserto della Dancalia, dove la missione italiana del Prof. Abbate ha trovato il teschio della "Signora di Buja" risalente ad 1 milione di anni fa, dominato dalle alte cime dell'Amba Soira e dai precipizi delle vicine rovine axumite di Cohaito e di Materà. O invece vorrei che qualcuno conoscesse quei famosi tucul di Cheren, dove vive Suor Kibra, e che lei ci illustrasse i suoi progetti educativi per insegnare alle donne quali sono i loro diritti umani e per spiegare che l'infibulazione è un male: ho visto un video su come la fanno, sulle bambine di dieci anni o sulle neonate di due mesi e non ci ho dormito per due notti. Lo stato Eritreo ha proibito con una legge che venga praticata l'infibulazione, ma è un uso troppo radicato per sparire senza una massiccia campagna d'informazione.

Ho imparato che quasi tutte le donne del Corno d'Africa, molte dell'Egitto e del Sudan hanno mutilazioni genitali, sono parecchie decine di milioni di persone: quante malattie e infezioni, quante sofferenze silenziose e inconfessate, quante ne muoiono al parto insieme al neonato e quanti orfani rimangono da accudire! Ma questa è una terra di sentimenti e contrasti profondi, di comportamenti estremi nella loro fiera logica a volte per noi occidentali poco comprensibili, il peso



cinico degli usi tribali frammisti a levità incredibili.

Terra dove si trova ancora la bellezza primordiale dell'ambiente e degli uomini, dove come per corsi e ricorsi le civiltà del mitico paese di Punkt e poi di Adulis sulle sponde del Mar Rosso sono state cancellate dal vento e dalla sabbia e per millenni sepolte nell'oblio insieme ai suoi abitanti e dove adesso l'influenza occidentale regredisce, dopo millenni di cristianesimo e di tolleranza, per lasciare il passo all'Islam e all'integralismo por-

tatori di petrolio, alla Cina che espande i suoi mercati e la sua invadenza economica.

Come suggeriva Lorenzo il Magnifico, conviene allora approfittare finché siamo in tempo e dirigerci verso la meta rasserenante delle isole Dalak, lì dove ogni altro interesse del turista straniero annega nella bellezza del mare, dei solitari bianchi isolotti corallini emergenti da un multicolore giardino subacqueo e delle magiche notti stellate del Mar Rosso dove echeggia a volte il canto d'amore del dugongo.

UN SALUTO (ED UN ARRIVEDERCI) ALLE SOCIE

Milena Padula



Care amiche...

non vi fate ingannare dall'incipit che è per un messaggio di saluto e non per un invito ad un'altra iniziativa della nostra associazione..

Quando ho saputo che mio marito era stato nominato Ambasciatore a Bahrain sono stata ovviamente molto felice di partire per una nuova avventura, ma poi ho provato un po' di rammarico pensando che avrei dovuto lasciare l'Associazione Consorti: non credo sarei riuscita a sopravvivere al periodo romano se non avessi avuto un impegno costante che ho un po' considerato il "mio lavoro".

Infatti arrivando a Roma da non romana avevo paura che dopo due sedi impegnative come Mosca e Londra, senza prospettive di lavoro e con un bambino già grandicello mi sarei annoiata a morte!

Mi sono presentata allora in associazione un giorno di fine agosto e in ufficio c'era solo Liana Schmidlin che imbustava gli inviti per il caffè di Villa Madama e che mi ha subito reclutata! Ho cominciato così e ho capito subito che l'ACDMAE non era formata da un gruppo di signore che si vedeva per il caffè la mattina, ma da persone impegnate a perseguire iniziative per il



bene comune: dalle assicurazioni sanitarie, alle scuole, al Gruppo Insieme a Roma, ai “come e dove”, alle pensioni. Provate qualche volta a visitare l’ufficio a metà mattinata: i tre computer sono sempre occupati, il telefono squilla in continuazione e la nostra Bice (segretaria perfetta nonché memoria storica dell’associazione) si adopera per aiutarci.

Un ambiente così stimolante ha sicuramente ispirato tante iniziative: abbiamo cominciato con il Gruppo Incontro (già gruppo Giovani Consorti): l’idea era di riunire una volta al mese a colazione al Circolo le mogli di colleghi che non avevano l’opportunità di conoscersi.

All’inizio non eravamo tante anche perché risultava difficile informare le consorti appena arrivate dall’estero; poi il numero è cresciuto grazie anche al Gruppo Giovanissimi che tramite le feste dei bambini mi ha permesso di conoscere altre persone.

Avendo così costruito una rete di contatti ed una “mailing list” è stato possibile organizzare altre iniziative quali: gli incontri sulle Consuetudini di Cerimoniale, le riunioni di preposting, il Gruppo di Ascolto (su iniziativa di Angela Puccio), le lezioni sul vino tenute dall’Associazione Italiana Sommeliers, il corso di Pronto Soccorso, un minicorso di formazione sul lavoro in Italia e il CV europeo.

Andando indietro con la memoria mi sembra tutto passato in un attimo forse

perché ho lavorato con entusiasmo e mi sono anche divertita! Oltretutto durante la mia permanenza a Roma ho avuto la possibilità di conoscere tante consorti con le quali poter condividere gioie ed ansie legate alla carriera e le ho viste anche ripartire quasi tutte. Ma per fortuna il gruppo è stato sempre rimpinguato da nuove conoscenze che hanno dato il via a nuove iniziative.

A tutto ciò si è aggiunta l’EUFASA che, essendo formata dalle associazioni consorti dell’Unione Europea, mi ha permesso il confronto con altre realtà (dove spesso le esigenze di una famiglia che viaggia per lavoro vengono tenute in maggiore considerazione) e mi ha consentito di presentare le nostre richieste all’Amministrazione sotto una luce diversa operando il confronto con gli altri Paesi UE.

L’EUFASA è stata sicuramente una bellissima esperienza e, assieme a Francesca Vattani, tra Helsinki, Vienna, Berlino e Parigi abbiamo portato la voce della nostra associazione in Europa.

Il bilancio della mia collaborazione con l’associazione è sicuramente positivo anche se ci sono alcuni obiettivi che non sono riuscita a raggiungere: primo fra tutti la modifica del DPR 18 laddove prevede che il coniuge che lavora all’estero perda automaticamente la maggiorazione del 20% (assegnata al funzionario) se lavora e percepisce un reddito superiore ai 2840 euro all’anno. Questa norma non



tiene conto delle esigenze professionali del coniuge che difficilmente avrà un reddito tale da giustificare la perdita dell'indennità aggiuntiva. Questo problema, che ci vede unici in Europa con questo tipo di normativa, diventa sempre più urgente a causa di coniugi sempre meno disposti a rinunciare alla propria carriera e a seguire i funzionari all'estero e anche perchè ultimamente sempre più consorti sono uomini.

Spero che l'impulso dato dalla nostra Amministrazione alla stipula di accordi bilaterali possa agevolare il lavoro all'estero per i consorti almeno per la parte burocratica.

Avrei anche voluto ottenere corsi di lingue e di computer dal ministero ma ci sono stati ostacoli insuperabili quali ad esempio il fatto che il consorte non abbia alcun legame giuridico con l'Amministrazione e quindi non può usufruire di servizi pagati dallo Stato.

Tra le ultime iniziative dell'Associazione c'è la realizzazione di un nuovo sito web (www.acdmae.it), che sarà operativo in autunno e l'istituzione del coro femminile dell'ACDMAE, che è stato accolto con entusiasmo e che da settembre si riunirà al Circolo una volta alla settimana.

Alla fine (per ora) della mia esperienza a Roma posso dire che è stato un periodo intenso, volato via in un attimo: le cose da fare sono ancora tante ma è bello sapere che ci sono anche nuove leve piene di entusiasmo disposte a collaborare.

Infine un suggerimento alle consorti che tornano a Roma: bussate alla porta dell'associazione per iscrivervi, per offrire il vostro aiuto o anche solo per un saluto, non rimarrete deluse.

Un caro saluto a tutte e arrivederci.

ILLUMINIAMO LE NOSTRE SEDI: BUENOS AIRES

Mia Ronca

Il costante impegno volto al miglioramento dell'immagine dell'Italia all'estero non può prescindere dalla valorizzazione dei beni immobiliari di proprietà dello Stato, quali sono gli edifici che ospitano le nostre ambasciate, le residenze, i consolati, gli Istituti di

cultura, ecc.

Una giusta illuminazione può costituire un forte strumento attraverso il quale richiamare l'interesse o attirare l'attenzione verso gli edifici sui quali sventola la nostra bandiera. Attraverso la valorizzazione dei nostri edifici



all'estero e dei loro elementi architettonici di pregio con l'aiuto di una luce adeguatamente distribuita, si accentua la percezione della presenza dell'Italia nella città e si rende omaggio ai suoi architetti ed al paese ospitante.

Ciò è soprattutto evidente in quelle numerose città nelle quali la vita serale e notturna è più vivace e riempie le strade fino a tardi.

E' il caso di Buenos Aires, dove il verbo "transnochar" è coniugato in tutti i tempi e i modi, ad ogni età e in ogni ambiente.

Il bellissimo edificio della nostra residenza si trova su una delle più ampie strade della città, sulla quale il transito di giorno e di notte è un flusso ininterrotto.

Esso è situato ad uno degli angoli più prestigiosi, notato ed ammirato ogni giorno da migliaia di persone che camminano sugli ampi marciapiedi alberati o passano in auto.

Oggi un'illuminazione che dà rilievo all'edificio ed ai suoi dettagli architettonici più rilevanti fa apparire la nostra residenza in tutto il suo carattere di prestigioso monumento storico anche di notte e si unisce con orgoglio agli altri begli edifici che la circondano e che ospitano il Museo delle Arti Decorative, l'ambasciata di Spagna e l'ambasciata dell'Arabia Saudita.

I commenti positivi di colleghi ed amici che hanno notato la novità nel quartiere sono stati per noi di grande soddisfazione.



Ambasciata d'Italia a Buenos Aires



LASCIANDO SAN FRANCISCO

Carla Vigliar Falaschi

Nel lasciare San Francisco e chiudere un capitolo della mia vita di moglie di rappresentante diplomatico del nostro Paese iniziata nel lontanissimo 1972 a Bogotà ed aprirne un altro tornando definitivamente nella mia amata Roma, vorrei rivolgere il mio affettuoso e memore saluto a voi, amiche e colleghe, che avete compiuto per anni lo stesso mio percorso.

Vorrei innanzi tutto ringraziare l'Amministrazione degli Affari Esteri per avermi dato modo di vivere per la prima volta nella mia vita un'esperienza statunitense nella più bella città degli Stati Uniti, San Francisco.

Dopo circa quattro anni e mezzo di vita laboriosa, ma felice e piacevole in El Salvador, con il suo clima ideale e bellezze naturali senza pari, dove siamo stati accolti da persone squisite che sono diventate e resteranno sempre tra i nostri più cari amici, mi sono trovata qui in una realtà completamente diversa: in una città stupenda, ma spesso avvolta in una coltre di nebbia marina, che da principio non mi sembrava molto accogliente.

Ed invece ho imparato ad amare questa città, con le sue sette colline, alcune così ripide da far paura e il suo Golden Gate Bridge che la unisce



a nord ad innumerevoli deliziosi luoghi reminescenti di Portofino, come Sausalito, Belvedere e Tiburon dove mio marito ed io siamo andati spesso nei week-end per goderci il caldo e il sole a venti minuti da San Francisco. E poi il Bay Bridge che la collega all'est, dove il famoso Campanile si staglia al centro della prestigiosa Università di California in Berkeley. Due ponti che abbelliscono architettonicamente l'immensa Baia, dove passano giornalmente e per tutto l'anno grandi navi container e barche a vela, perché questo è uno dei principali hobbies dei sanfrancescani.

E' stato impressionante scoprire come quest'area sia dinamica tanto culturalmente, quanto creativamente. Questo non solamente per via delle numerose prestigiosissime università locali che hanno avviato cambiamenti epocali nella nostra vita moderna, basti considerare l'HiTec, ma anche per quello spirito imprenditoriale che ha rivoluzionato il sistema di fare impresa in numerosi settori, quali l'elettronica, le energie alternative, per non parlare del venture capital. Se la vita scientifica ed economica è oltremodo dinamica, non da meno lo è quella culturale che vede un rincorrersi



costante di eventi di ogni genere artistico, dal cinema al museale, al fotografico e quant'altro. Naturalmente in questo contesto vi è una continua gara a far meglio. Gara nella quale il nostro Istituto Italiano di Cultura, pur con i noti scarsi mezzi, si batte coraggiosamente e fa ben figurare l'Italia con proiezioni cinematografiche, mostre e conferenze di prestigiose personalità. Sicuramente il periodo trascorso a San Francisco mi ha aperto nuovi orizzonti sulla realtà mondiale, facendomi vivere personalmente in quest'ambito dinamico.

Il Consolato Generale a San Francisco, che è in una villa che sembra una sede d'Ambasciata, costruita per essere la lussuosa dimora di una ereditiera del caffè Mrs. Hill, è stato per me la prima esperienza consolare, dopo tante in Ambasciate. Sono stata perciò particolarmente felice di coadiuvare mio marito in tutte le varie attività tipiche di una sede consolare.

Tra le iniziative che ho creato e portato avanti in questi tre anni a San Francisco, delle quali mi sento piuttosto orgogliosa, c'è soprattutto quella del Salotto Italiano che riunisce regolarmente un numeroso gruppo di signore, sia italiane che americane amanti del nostro Paese, per parlare in italiano a turno su soggetti di varia natura e mantenere viva la nostra lingua e cultura in questi ambienti. Ho anche tenuto conferenze presso le Università di Stanford e Berkeley

organizzate da associazioni femminili italoamericane.

Inoltre, ho preso l'iniziativa di avviare in San Francisco a scopo di beneficenza, nell'ambito delle Ladies San Francisco Consular Corps, il ballo "Gala del Corpo Consolare" e il "Gran Bazar Internazionale", con anche un padiglione italiano che ha esposto dei begli oggetti del nostro Paese e ricevuto sempre i maggiori introiti. Entrambe le iniziative hanno riscosso particolare successo ed apprezzamento.

Lavorare per eventi insieme a prestigiose organizzazioni italoamericane, quali la NIAF (National American Italian Foundation) e la SVIEC (Silicon Valley Italian Executive Council), l'IEE (Institute of International Education), FAI (Fund for Italian Art) mi ha rinforzato lo slancio di umanità e patriottismo così importante per noi che viviamo tanto lontane dalla nostra Italia. Ho così attivato anche il mio spirito di vecchia scout.

Infine, sono rimasta incantata nel sentire quanto il nostro Paese sia affettuosamente ricordato con nostalgia e amore. E quanto sia apprezzato in questa lontanissima città.

In conclusione, anche se per certo ho un po' il groppo alla gola nel lasciare San Francisco e chiudere questo capitolo, vedo l'esperienza appena vissuta come una delle più piacevoli e interessanti della mia vita diplomatica ed ecco perchè ho desiderato condividerla con voi.



.....E TORNIAMO A NOI

LAVORO DEL CONSORTE - NUOVE PROSPETTIVE

Anna Visconti di Modrone

Il tema sempre più attuale del lavoro del consorte all'estero continua ad impegnarci nella ricerca di soluzioni.

La nostra Associazione, insieme al SNDMAE, aveva messo a punto un disegno di legge per permettere ai consorti dipendenti dello Stato di lavorare nelle sedi istituzionali estere, utilizzando il distacco dalle amministrazioni di appartenenza, e agli altri la possibilità di lavorare come esperti, sempre in presenza, naturalmente, di qualifiche professionali riconosciute.

Questa nostra proposta aveva tuttavia suscitato alcune perplessità, sia per le prevedibili obiezioni di parte sindacale, sia per la difficoltà di prevenire una spesa aggiuntiva, per quanto contenuta, in un momento in cui i contratti per gli esperti vengono drasticamente tagliati.

Che fare dunque? Cercare nuove strade, o anche vecchie; prima di tutto quella degli accordi bilaterali tra l'Italia e altri paesi in materia di lavoro.

Segno dei passi importanti fatti dal Ministero in questa direzione sono gli accordi con Canada, Brasile, Australia e Nuova Zelanda, tutti a diversi stadi di completamento, ma in via di conclusione.



Fondamentale a questo proposito si è rivelata l'approvazione del testo di una clausola in tema di immunità da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, che ha sciolto uno dei nodi più delicati della questione, ed ha permesso di andare avanti senza ulteriori ostacoli.

Gli accordi vanno ratificati in Parlamento dopo la loro firma, ma confidiamo che la ratifica possa avvenire in tempi ragionevoli, perchè il nostro distacco dagli altri paesi industrializzati su questo punto venga progressivamente ridotto.

Del resto la nostra priorità assoluta è il non interrompere l'attività lavorativa.

Un curriculum che denoti una continuità professionale sarà certamente preso in considerazione, al rientro in Italia e non solo, molto più di un altro con interruzioni di anni. Per questo intendiamo privilegiare la salvaguardia del lavoro piuttosto che il guadagno in sé, al quale si potrà decidere di rinunciare, se si vuole continuare ad usufruire del 20% dell'indennità di servizio all'estero, devolvendolo ad esempio, come si è già verificato, in beneficenza.

Un'interessante iniziativa, che vorremmo realizzare, ci è stata ispirata dalla riunione EUFASA di quest'anno.



La delegazione francese ha elaborato un documento chiamato passaporto del volontariato, nel quale inserire l'attestazione di tutte le esperienze di lavoro volontario. Su questa falsariga vorremmo elaborarne uno, che potrebbe provenire dalla nostra Associazione, e, in un secondo tempo, direttamente dall'EUFASA. Il "passaporto" potrebbe costituire un valido complemento al curriculum vero e proprio.

In ogni caso, a margine di questo argomento, sarebbe molto utile far versare una parte del 20% dell'indennità di

servizio all'estero su un fondo pensione a favore del consorte. Ve ne sono diversi consigliabili sul mercato, in particolare quello che l'ACDMAE ha da tempo con le Assicurazioni Generali, flessibile e con un ottimo rendimento.

Il nostro disegno di legge è in ogni modo sempre pronto ad essere ripresentato non appena le circostanze lo permetteranno.

PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

Anna Visconti di Modrone

Il Documento di programmazione economica e finanziaria approvato con decreto dal Governo il 25 giugno 2008 contiene una importante agevolazione per i pensionati....esclusi quelli di reversibilità.

Con questo decreto viene a cadere il divieto di cumulo tra redditi di lavoro e pensioni. In altre parole, chi lavora pur essendo pensionato non vedrà ridotto l'importo della pensione come accadeva fino ad ora.

E' chiaro che questa disposizione tende a far emergere il lavoro in nero dei pensionati. L'emersione coprirebbe, attraverso le imposte sul reddito, almeno



una parte della maggiore spesa.

Purtroppo i pensionati superstiti, fuori dal mercato del lavoro, e quindi parte di una tra le fasce sociali più fragili, non hanno nulla da offrire come contropartita almeno parziale.

Di conseguenza la pensione di reversibilità resta non cumulabile per intero con gli altri redditi; la ragione addotta è che sarebbe troppo costoso estendere anche a loro il beneficio contenuto nel decreto. Abbiamo subito avanzato una proposta per migliorare comunque la situazione dei pensionati superstiti, quella di sospendere le decurtazioni che subiscono a partire dal raggiungi-



mento dell'età pensionabile. Quindi a partire dai sessanta o sessantacinque anni di età la pensione di reversibilità dovrebbe essere corrisposta per intero, dando sollievo a chi si avvia verso gli anni più fragili e bisognosi della propria esistenza.

Questa proposta avrebbe anche il vantaggio di scoraggiare un fenomeno ben noto, i matrimoni di convenienza tra giovani straniere e anziani.

Intanto a settembre verrà depositato il ricorso alla Corte Europea di Strasburgo firmato da alcune nostre socie.

Il nostro impegno per una questione così importante continua, come vedete, con ogni mezzo.

CONVENZIONI E ASSICURAZIONI

Katrin Benassi



La convenzione sanitaria con la SAI stipulata dalla ACDMAE è in vigore da tre anni. Il numero degli assicurati è aumentato considerevolmente, anche grazie all'ottimo livello di assistenza e alla disponibilità del rappresentante dell'agenzia Sig. Bianchi. Riportiamo qui di seguito, ancora una volta, i vantaggi della nostra Convenzione.

Grazie al fatto che si tratta di una convenzione rivolta ad una collettività, il singolo assicurato non rischia l'esclusione dopo un sinistro grave (come potrebbe invece accadere con una polizza individuale). Riguardo ai premi qualcuno potrebbe osservare che esistono assicurazioni sanitarie a più buon mercato. Anche se ciò può essere vero, va anche detto come sia diffi-

cile fare un paragone semplice tra vari tipi di polizza. La nostra polizza, infatti, è precisamente impostata sulla corrispondenza tra la combinazione delle circostanze possibili ed i bisogni delle famiglie dei dipendenti del MAE. Il rapporto tra il premio e la prestazione è obiettivamente assai buono se si prendono congiuntamente in considerazione il livello della copertura, la modesta franchigia e l'alta percentuale di rimborso. Da non trascurare, infine, il fatto che la copertura è valida fino al compimento dei 100 anni. Sappiamo tutti, infatti, quanto diventi sempre più arduo ed oneroso, con l'avanzare dell'età, ottenere un'assicurazione sanitaria. Anche nel corso dell'ultimo anno abbiamo osservato le condizioni



di molte assicurazioni e le abbiamo confrontate giungendo alla medesima conclusione: la nostra Convenzione rimane ancora, come in passato, un eccellente modello di assicurazione sanitaria.

Dal 1° maggio di quest'anno, tuttavia, abbiamo dovuto accettare un aggiornamento che prevede, a partire da quella data, la compilazione di un questionario sullo stato di salute da parte dei nuovi iscritti. E' stata inoltre posta una limitazione per alcune prestazioni previste dalla garanzia "fuori ricovero". Si tratta, però, di modesti aggiustamenti che, a nostro avviso, non comportano oneri eccessivi e consentono il mantenimento dei vantaggi sopra descritti. Occorre anche ribadire che tale Convenzione esige una gestione responsabile da parte degli iscritti. La SAI, infatti, ci ha informato su singoli casi - non legati a gravi sinistri - in cui si è verificato un uso eccessivo e continuativo dei rimborsi previsti dalla polizza.

Invitiamo nuovamente gli iscritti, pertanto, a considerare e ad utilizzare questa vantaggiosa polizza come forma di integrazione del Sistema Sanitario Nazionale. Solo una gestione oculata e responsabile permetterà di mantenere le condizioni attuali anche in futuro.

Agli iscritti alla Convenzione SAI viene inoltre offerta la possibilità di stipulare una polizza complessiva per la famiglia a condizioni estremamente favorevoli.

Questa polizza "Assistenza Linea a Persona", include la responsabilità civile, l'assistenza legale ed altro ancora. Inoltre la SAI offre ai nostri iscritti anche ulteriori facilitazioni e sconti per altre polizze che fanno parte dell'offerta della SAI.

Resta ancora da segnalare che anche la vecchia convenzione con la Vanbreda rimane evidentemente valida.

Preghiamo, infine, gli iscritti ad entrambe le convenzioni di non esitare a tenerci aggiornati sulle loro esperienze. Ci preoccupiamo, infatti, di aiutare a risolvere i problemi e forse a migliorare l'una o l'altra. Infatti, anche se la migliore assicurazione è quella di cui non si ha bisogno, è tranquillizzante sapere che, quando è il caso, si può confidare in una buona protezione.



XXIV CONFERENZA EUFASA PARIGI 19-20 MAGGIO 2008



Quest'anno la XXIV conferenza EUFASA si è tenuta a Parigi e vi hanno partecipato Francesca Vattani, Ilaria de Franchis e Milena Padula.

Come di consueto si è trattato di un appuntamento molto importante per la nostra associazione in quanto ci dà la possibilità di un proficuo confronto con le attività svolte dalle altre associazioni europee e allo stesso tempo ci permette di invitare la nostra Amministrazione ad avere una maggiore considerazione delle problematiche delle famiglie "on the move".

L'Associazione Consorti francese ha organizzato con grande cura la Conferenza anche per la parte ricreativa, infatti la domenica abbiamo fatto un giro in battello sulla Senna e per la serata conclusiva siamo state invitate ad una cena al Quai d'Orsay alla quale era presente la moglie del ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner.

Per quel che riguarda i lavori della Conferenza, all'ordine del giorno vi erano alcuni temi importanti quali "Foreign Born Spouses", "Pension for Spouses", "Working abroad", "Voluntary work" e l'ammodernamento del public website (www.eufasa.org).

La conferenza è stata aperta dal Segretario Generale del Ministero degli Esteri

francese Ambasciatore Gérard Errera che ha illustrato una serie di iniziative concrete per i consorti riconoscendo le difficoltà che incontrano in questo tipo di vita:

1. Al fine di compensare le difficoltà dovute alla perdita del lavoro, il Ministero francese intende incoraggiare le possibilità di incarichi all'estero attraverso i comitati per l'impiego (oltre 50), gli accordi bilaterali (altri 18 che si aggiungono ai 10 esistenti) e ai 130 posti "doppi" (nel caso di due diplomatici attivi) grazie all'appoggio della Direzione Risorse Umane.

2. Inoltre, si sta pensando ad alcune possibili azioni concrete:

- a) versare il 10% per il consorte (supplément familial) direttamente al consorte;
- b) oppure in un fondo pensione a nome del consorte;
- c) riconoscimento di uno statuto ufficiale del consorte
- d) "Retirement benefit" corrisposto dal Ministero al consorte

E' necessario intensificare le attività di assistenza alla partenza per l'estero e in particolare al rientro a casa (in Francia dispongono di un family officer salariato per aiutare nelle questioni anche più pratiche) al fine di garantire un senso di continuità alla coppia.



Il Segretario Generale, concludendo, ha auspicato che l'evoluzione del rapporto tra uomo e donna del tempo attuale possa anche essere al centro delle politiche dell'UE e al passo con i tempi.

I lavori sono proseguiti con i punti all'ordine del giorno:

1. Foreign Born Spouses

Questo gruppo di lavoro, presieduto dai Paesi Bassi, ha messo in evidenza le varie difficoltà che incontrano i consorti stranieri ad integrarsi nei paesi di provenienza del funzionario che hanno sposato. Le difficoltà riguardano l'ottenimento della nazionalità, i permessi di lavoro, l'assicurazione sanitaria, il lavoro all'estero, l'eventuale divorzio dal coniuge e la pensione.

In alcuni paesi l'assistenza è maggiore in quanto vengono offerti corsi di lingue ed una attenzione particolare da parte dell'Amministrazione ai coniugi stranieri.

2. Pension for Spouses

La pensione per il coniuge che non lavora ma che segue il funzionario nei suoi spostamenti all'estero aiutandolo nella vita di rappresentanza è un problema molto sentito da tutti i paesi dell'Unione Europea. Infatti sempre più spesso si tratta di persone di elevata professionalità che lasciano il proprio lavoro e che si ritroveranno alla fine senza una pensione.

Per questo motivo paesi quali la Gran Bretagna, la Finlandia, la Germania hanno previsto una somma di denaro

versata direttamente al coniuge a titolo di compensazione (Compensation for loss of pension rights).

3. Working Abroad

Il lavoro all'estero dei consorti è considerato di particolare importanza da tutti i paesi. A questo proposito era stato effettuato un paragone fra i paesi che fanno parte dell'EUFASA, riguardo alle agevolazioni fornite dalle rispettive Amministrazioni per aiutare il coniuge a trovare lavoro quando si trova in una sede estera.

I parametri considerati sono i seguenti:

- possibilità di percepire l'indennità anche nel caso in cui il consorte lavori all'estero,
- corsi di formazione forniti dall'Amministrazione (lingue, computer ecc.),
- presenza di un "Family Office" all'interno dell'Amministrazione che si occupa dei problemi dei consorti e delle famiglie in materia di trasferimenti e lavoro all'estero,
- paesi nei quali è possibile lavorare in Ambasciate, Consolati ed Istituti di Cultura,
- numero di Accordi Bilaterali stipulati dai vari Ministeri degli Esteri,
- presenza di un job database per la ricerca del lavoro per i consorti.

La nostra Amministrazione, secondo i parametri adottati, è risultata fra le ultime...

Un'ulteriore ricerca è stata effettuata riguardo a società ("job platform") che tramite internet aiutano il coniuge a trovare lavoro quando è all'estero



(come *partnersjob.com*, *goinglobal.com*, *nextexpat.com*, *Manpower*): a volte la spesa per usufruire dei loro servizi viene direttamente corrisposta dall'Amministrazione (come nel caso di Francia e Gran Bretagna), a dimostrazione del valore attribuito alla professionalità e alla carriera del consorte. Al momento è stato negoziato dall'Eufasa l'utilizzo gratuito per sei mesi del sito *goinglobal.com*, un motore di ricerca americano, che fornisce un aiuto nella ricerca di lavoro.

La nostra associazione rileva inoltre il numero esiguo di Accordi Bilaterali che l'Italia ha con i paesi extraeuropei, perchè limitano le possibilità lavorative anche del coniuge che intendesse rinunciare al 20%, pur di avere una realizzazione professionale.

4. Voluntary Work

Questo gruppo di lavoro è stato organizzato dai francesi che hanno illustrato i risultati di un questionario sul volontariato in Europa che presenta una situazione molto disomogenea, anche per le diverse definizioni date al termine "lavoro volontario".

Interessante ed innovativa è stata la presentazione del Passaporto del Volontario (*Passeport du Bénévole*) realizzato con la collaborazione del Ministero per lo Sport, il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio di collocamento in appena un anno di lavoro (2006). Si tratta del riconoscimento ufficiale di un'esperienza almeno triennale effettiva, trascritta in questo

documento nominativo, che comporta una descrizione dettagliata del volontario, delle competenze acquisite e del lavoro svolto.

Il passaporto è un documento ufficiale che ha come obiettivo quello di poter ottenere un attestato (*Validation des Acquis de l'Experience = VAE*) per completare il proprio CV e per agevolare il reinserimento professionale (ad es. al rientro in patria). E' uno strumento che valorizza l'esperienza del volontariato nella quale si identificano i consorti dei diplomatici. Oggi in Francia esistono 14 milioni di volontari; sono stati già consegnati 15.000 passaporti e si prevede di arrivare a 50.000 entro fine anno.

In Francia la convalida delle competenze (*Validation des Acquis*) è disciplinata da due leggi (1984 e 1992) e dal 1 gen. 2002, si è convertito in un Attestato (*certification*) rilasciato da organi ufficiali (CNCP, CRIS, PRC o PIC) dopo avere verificato la pratica di almeno 3 anni documentati di esperienza di volontariato, di formazione o di lavoro in un campo diverso dal proprio. Tali organi ufficiali informano, consigliano e aiutano il richiedente a completare il percorso volto a trovare un impiego o a completare un ciclo di studi. Agiscono come sorta di ponte o trampolino per rientrare con un giusto riconoscimento nel mercato del lavoro. E' stato infine presentato il MITEC, un progetto finalizzato a creare uno strumento di orientamento



professionale per persone che hanno un'esperienza atipica rispetto al mercato del lavoro tradizionale, ad es. volontari, espatriati, sportivi professionisti.

Lo scopo è di valorizzare queste competenze, fare conoscere questi percorsi alternativi e consentire di formalizzare le conoscenze per un riconoscimento e quindi la ricerca di un impiego adeguato.

5. Gruppi di Lavoro per la Conferenza 2009

Sono stati costituiti i gruppi di lavoro per la Conferenza di Praga.

L'ACDMAE partecipa ai gruppi:

“LAVORO”

“NUOVO SITO WEB PUBBLICO”.

La prossima Conferenza avrà luogo a Praga il 26-28 aprile del 2009.



Ilaria de Franchis - Francesca Vattani - Milena Padula



GRUPPO INCONTRO E GRUPPO GIOVANISSIMI



Nato come “Gruppo Giovani Consorti”, il “Gruppo Incontro”, è stato così ribattezzato nel 2002, a significarne la progressiva apertura a tutti quelli che, dopo uno o più periodi vissuti all'estero, si ritrovano alle prese con le “avventure” e le peripezie quotidiane della vita a Roma.

Esso è ormai un appuntamento fisso per molte di noi, piacevole momento di incontro ed occasione per nuove amicizie e, soprattutto, luogo di condivisione di esperienze, consigli e “dritte”, particolarmente utile per le consorti non romane o straniere e per tutte coloro che vivono la Capitale come una “nuova sede”. Nel “Gruppo Incontro”, inoltre, è possibile aggiornarsi sulle attività dell'ACDMAE, trovare risposta a quesiti di vario genere e conoscere i prossimi appuntamenti dell'Associazione.

Il gruppo si riunisce ogni mese per una colazione al circolo del Ministero degli Esteri. L'appuntamento viene comunicato via e-mail; per chi non è ancora nella mailing list, basta chiamare l'ufficio ACDMAE.

Il “Gruppo Giovanissimi” organizza feste ed attività di svago per i bambini da 0 a 10 anni, che normalmente si tengono al Circolo MAE.

Le feste, organizzate in occasione di Halloween (“dolcetto o scherzetto”), Natale, Carnevale e Pasqua (Caccia alle uova), sono aperte ai figli dei dipendenti del Ministero, dei diplomatici stranieri e dei soci aggregati del Circolo. Ogni bambino può invitare anche un ospite.

Sono benvenute le mamme volontarie, anche non socie dell'ACDMAE, disposte a dare una mano, anche occasionalmente, per l'organizzazione.



IL CORO DELL'ACDMAE



Abbiamo il piacere d'informare che è stato recentemente istituito il Coro femminile ACDMAE. Questa nuova iniziativa della nostra Associazione, è stata accolta con particolare favore sia dalle nostre socie che dai frequentatori del Circolo del MAE dove ci esercitiamo una volta alla settimana!

L'Ensemble è composto interamente da cantanti non professionisti.

L'obiettivo è quello di cimentarsi nel campo della musica antica, rinascimentale e barocca.

Senza trascurare la ricerca su diversi stili e linguaggi musicali, e dare spazio anche a un repertorio popolare.

Fondatore e Direttore musicale dell'Ensemble è Nancy Romano

Nancy è a disposizione per le audizioni alle socie interessate a far parte del coro.

Tel: 347-5844716

email:nancyrome@yahoo.it



“INSIEME A ROMA”

Pina Miniero



La mia collaborazione con il Gruppo “Insieme a Roma” risale a molti anni fa anche se è stata interrotta dai vari soggiorni all'estero. Ricordo con piacere gli anni in cui ho affiancato Anne Marie Salleo, Liana Schmidlin e Francesca Vattani nell'attuazione dei programmi dell'allora Gruppo Accueil. Quelle esperienze mi hanno permesso non solo di rivedere e di rivisitare le molteplici bellezze di questa meravigliosa città ma, allo stesso tempo, mi hanno dato modo di avere un contatto più diretto con tante colleghe che si perdono di vista durante le permanenze all'estero e di apprezzare il lavoro che l'Associazione svolge nell'interesse di tutte noi.

Durante tutti questi anni le attività della nostra Associazione si sono moltiplicate per far fronte e rispondere alle esigenze che scaturiscono dalla particolarità del nostro tipo di vita. Tutto questo è stato possibile grazie al lavoro ed alla disponibilità dimostrata da tante colleghe che hanno dedicato molto del loro tempo a cercare di risolvere i vari problemi e mi auguro che molte altre siano pronte a seguire questo cammino.

Al mio ritorno dalla Birmania pensavo, come negli anni passati, di fornire

il mio aiuto a Francesca Vattani nell'organizzazione del Gruppo ma, con mia grande sorpresa, durante la prima riunione del Consiglio mi è stato proposto di assumerne la diretta responsabilità. Spero proprio di essere all'altezza di questo incarico ma conto molto sulla disponibilità ed esperienza delle “colonne portanti” dell'Associazione: Anna, Francesca, Greta, Ana, Caterina, Giovanna, Beatriz e tante altre ma soprattutto Bice che riteniamo ormai indispensabile al funzionamento dell'ufficio e costituisce un insostituibile punto di riferimento per tutte noi.

Il Gruppo “Insieme a Roma”, durante questi ultimi anni, ha subito una notevole espansione tenuto presente che ne fanno parte, oltre ai diplomatici accreditati presso il Quirinale, quelli presso la S.Sede, le Organizzazioni Internazionali e i Soci di Cortesia.

Un numero così elevato di iscritti se da un lato costituisce la prova della popolarità e del successo ottenuto con tanti anni di lavoro, dall'altro comporta un impegno sempre maggiore nell'organizzazione sebbene ora possiamo contare sull'aiuto di mezzi tecnologici che sono, nello stesso tempo, fonte di tante frustrazioni dovute, in gran parte, alla scarsa preparazione nell'utilizzarli.



Il programma generale 2007-2008 è stato particolarmente impegnativo e perché le visite mensili sono state integrate da altre attività come conferenze che hanno riscosso vivo successo. A seguito del grande interesse suscitato dai corsi organizzati dalle nostre storiche dell'arte, anche il prossimo

anno verranno proposte, oltre alle visite mensili, delle nuove iniziative che mi auguro siano di vostro gradimento. Mi farà piacere ricevere suggerimenti e consigli per migliorare sempre più l'attività del Gruppo.



Palazzo della Consulta - Gennaio 2008



Vista dal Palazzo della Consulta - Gennaio 2008a



**PROGRAMMA GENERALE
2008-2009
“INSIEME A ROMA”**

**Il Programma Generale è svolto in italiano e in inglese.
Gli orari e i luoghi di ritrovo vengono comunicati volta per volta
tramite e-mail e/o lettera.**

SETTEMBRE

Mercoledì 24

Villa Madama. Inaugurazione dell'anno sociale e presentazione dei programmi per l'anno 2008-2009.

OTTOBRE

Palazzo Valentini. Sede della Provincia di Roma che conserva interessanti reperti archeologici nei sotterranei.

NOVEMBRE

Foro Italico. Uno dei principali esempi di architettura razionalista costruito tra il 1928 e il 1932.

DICEMBRE

Brindisi di Natale!

GENNAIO

Palazzo Farnese. Una visita che sorprenderà anche chi conosce bene la prestigiosa Sede dell'Ambasciata di Francia.



FEBBRAIO

San Crisogono e la Settima Coorte.

Una Basilica del XII Secolo e l'antica sede dei pompieri romani.

MARZO

Conferenza del Prof. Alessandro Tomei
curatore della grande Mostra su **Giotto** e
successiva visita.

APRILE

Palazzo Madama. Sede del Senato della
Repubblica.

MAGGIO

Gita di primavera.

GIUGNO

Ricevimento di fine anno sociale al Circolo
del Ministero degli Affari Esteri.

N.B. Il Programma può subire variazioni.

Oltre al Programma Generale che è gestito direttamente dall'ACDMAE vi sono altri quattro programmi a tema proposti dalle nostre amiche storiche dell'arte.

La Dottoressa Paola Storoni Boccardi terrà al Circolo del M.A.E. tre conferenze sul tema dell'Impressionismo.

La Professoressa Maria Cristina Paoluzzi svolgerà un programma sulle origini del Rinascimento a Roma, nel Lazio, in Umbria e Toscana.

La Dottoressa Elisabetta Bertagnolli condurrà le visite a quattro grandi esposizioni.

La Dottoressa Giovanna Sarno ci porterà nelle Accademie straniere di Roma e negli ateliers di artisti.....



COMMENTI E RECENSIONI

“UN’EDUCAZIONE ALLA FELICITÀ”

DI FLAVIA ARZENI BIANCHERI

Massimo Ammaniti



Ho letto con interesse il libro di Flavia Arzeni “Un’educazione alla felicità” che, ripercorrendo gli itinerari personali e letterari dello scrittore di origine svizzera Herman Hesse e di quello di origine indiana Rabindranath Tagore, ci fa vedere quali siano gli ostacoli e le difficoltà che rendono difficile il raggiungimento della felicità. Non si tratta naturalmente di una conquista facile e soprattutto definitiva, occorre un percorso di ricerca travagliato come quello dei due scrittori che, pur appartenendo a mondi e culture molto diverse, occidentale ed orientale, cercano di conciliarne le complesse influenze e matrici familiari. Nel caso di Hesse, come ci racconta Flavia Arzeni, si intrecciano la religione cristiana, quella pietistica e le molteplici influenze del mondo indiano obbligandolo ad un lavoro personale con fasi di grande creatività ma anche di stagnazione e addirittura di profonda prostrazione che lo spingeranno a ricorrere all’aiuto dello psicoanalista Gustav Jung. Nella sua prospettiva la felicità rappresenta una forma superiore di saggezza che può condurre al distacco e all’im-

perturbabilità sfuggendo in questo modo alla pesantezza del vivere quotidiano. Diversa e per certi versi meno tempestosa la ricerca di Tagore, in cui convivono la cultura indù, quella musulmana e quella inglese che lo portano spesso a procedere in modo incoerente ma anche in forte consonanza con la natura. Mentre la dimensione della felicità è maggiormente improntata in Hesse ad una ricerca interiore, per Tagore è importante anche l’azione rivolta verso gli altri. Il libro inevitabilmente solleva molti interrogativi nel lettore, ma ancora di più in uno psicoanalista come me che ha a che fare tutti i giorni con l’infelicità umana, che ostacola e rende addirittura impossibile il raggiungimento di un equilibrio interiore. Non può non ritornare in mente uno scritto del 1915 “Caducità” di Sigmund Freud, il grande studioso che ha aperto lo studio del mondo inconscio, nel quale affronta il tema dell’infelicità e dell’impossibilità di godere ciò che offre la vita. Freud racconta di aver incontrato un poeta che “ammirava la bellezza della natura ma non ne traeva gioia. Lo turbava il

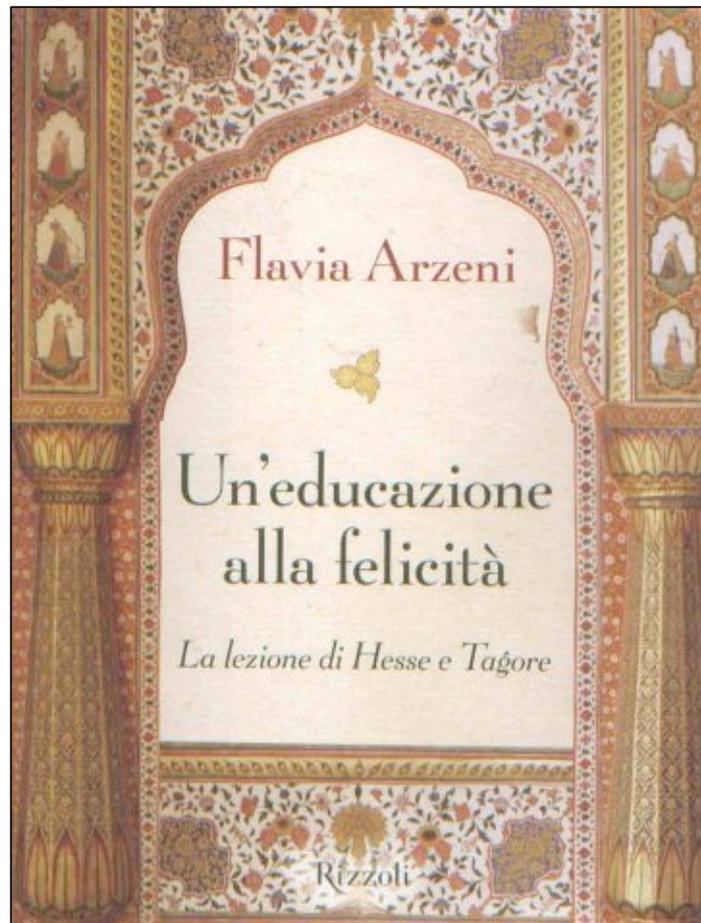


pensiero che tutta questa bellezza era destinata a perire”. E quale ostacolo paralizza il poeta si chiede Freud? La paura del deperire delle cose, ossia la caducità, ci mette costantemente di fronte alla paura della perdita, che può spingere al bisogno di assoluto e di eternità.

Ma ci sono anche altri ostacoli alla felicità e sicuramente fra questi vi sono le “emozioni distruttive” citate da Flavia Arzeni riferendosi ad un dialogo, pubblicato con questo titolo, fra il Dalai Lama ed un gruppo di ricercatori occidentali.

Si tratta dell’avidità, della rabbia e delle illusioni che possono offuscare la mente umana e bloccare il percorso di ricerca interiore.

Chiudendo il libro ci si rende conto che non ci sono ricette uguali per tutti, ma leggendo queste pagine si può capire che questo percorso è possibile e che forse la felicità è più vicina di quanto si creda se si ha l’umiltà di guardare quello che c’è intorno a noi.



“TROP, C’EST TROP! LA DIPLOMATIE, C’EST UN VRAI MÉTIER”

LE FIGARO 9 AVRIL 2008

Bernard Kouchner



Une fois de plus on a employé les clichés éculés du diplomate surpayé à l'étranger, désœuvré à Paris et d'un Quai d'Orsay dispendieux et obsolète, "représentatif d'une administration à la française qui n'a pas su se réformer et qui continue à vivre sur ses prébendes".

Je ne suis pas diplomate. Je me sens d'autant plus libre pour réagir à ces propos démagogiques qui sont à des années-lumière de la réalité.

Être diplomate, c'est un métier, un vrai métier, un dur métier aussi. C'est vouloir servir son pays. C'est agir et négocier pour promouvoir nos intérêts économiques, notre culture et notre langue, pour contribuer au développement des pays pauvres et pour protéger l'environnement. C'est aussi être à Bagdad, à Beyrouth, à Bogotá, à Islamabad, à Kaboul, à Khartoum, à N'Djamena, dans toutes les zones de crise où les intérêts de notre pays et la sécurité de nos compatriotes sont en jeu. C'est prendre des risques physiques, pour soi-même et parfois pour les siens.

L'expatriation n'est pas un luxe. Un déménagement à l'intérieur de la France est déjà un changement com-

plet de vie. Que dire d'un déménagement entre Canberra et Helsinki et que dire lorsque de tels bouleversements se répètent tous les trois ou quatre ans? Pour les conjoints, c'est un sacrifice, professionnel et personnel. Pour les enfants, c'est à chaque fois un déracinement.

Je ne cherche pas à susciter la compassion. Je tiens à exprimer ma colère face à des accusations faciles et à redire à quel point nous sommes fiers de faire ce métier.

Les diplomates sont-ils plus payés lorsqu'ils sont à l'étranger? Oui, comme tous les Français expatriés, qu'ils soient fonctionnaires ou salariés du privé.

Quant à la « splendeur » des résidences des ambassadeurs, c'est un patrimoine qui est notre héritage commun. C'est un instrument de travail qui sert tous les jours à faire rayonner la France. Coûte-t-il trop cher au contribuable? Certainement pas. Notre politique immobilière s'autofinance largement grâce au produit de nos ventes. Nous n'hésitons pas à céder des biens, même prestigieux, quand ils se révèlent inadaptés à nos besoins. Ce patrimoine a parfois même une telle valeur,



comme à Tokyo, qu'il nous permet de reconstruire notre ambassade sans déboursier le moindre euro, grâce à un mécanisme financier particulièrement novateur.

Le fonctionnement de nos ambassades coûte 93 millions d'euros, soit moins que la subvention versée par l'Etat chaque année à l'Opéra de Paris. Est-ce déraisonnable pour un pays comme la France, un des rares pays qui a une politique étrangère, des obligations mondiales et une présence universelle? Est-ce trop, alors que, dans le même temps où le Quai d'Orsay a vu ses moyens constamment réduits depuis dix ans, nos principaux partenaires et concurrents, on augmenté largement le budget de leur diplomatie? Comment pourra-t on avec des moyens si faibles conserver notre place dans une époque «mondialisée» où les ambassades doivent devenir la vitrine de notre pays, le rendez-vous de tous les ministères, le lieu de tous nos experts et de tous nos expatriés et la maison de droits de l'homme?

Enfin, je ne veux pas oublier cette fable des 120 ambassadeurs qui seraient payés à ne rien faire et qui hanteraient les couloirs du quai d'Orsay. C'est faux. Il y a aujourd'hui en tout et pour tout six d'entre eux qui attendent une affectation. On aimerait qu'il en soit ainsi dans toutes les administrations publiques.

Qu'il faille ne pas relâcher les efforts de réformer, c'est évident. Depuis mon arrivée au Quai d'Orsay, je suis résolu à les mettre en oeuvre. Le livre blanc sur la politique étrangère et européenne de la France, sous l'autorité d'Alain Juppé et de Louis Schweitzer, fixera nos priorités pour les quinze prochaines années. Cet effort, je le poursuivrai et l'ensemble du Quai d'Orsay avec moi, avec la même détermination, dans la transparence. C'est cela, la réalité d'avenir du Quai d'Orsay.



VARIE

LA GIORNATA DELLA PREVENZIONE

16 MARZO 2008

Anne Marie Salleo



La collaborazione attiva nella lotta ai tumori del seno che si è stabilita da tempo tra l'Associazione Consorti e la Komen Italia ci ha permesso di tenere al Circolo del Ministero degli Esteri il 6 Marzo scorso una giornata dedicata alla medicina preventiva, un approccio che acquista ogni giorno maggiore importanza per la nostra vita quotidiana e la nostra salute.

Abbiamo ottenuto di poter utilizzare per l'intera giornata l'Unità Mobile di Mammografia della Komen Italia.

La collaborazione dei medici e dei radiologi del Centro di Senologia del Policlinico Agostino Gemelli ha permesso quindi più di quaranta visite mediche per l'esame senologico e mammografico. L'iniziativa ha avuto molto successo, sia presso le socie dell'Associazione Consorti che con il personale del Ministero e con le amiche appartenenti al Circolo.

È stata certamente un'iniziativa molto utile. Infatti, come ben sappiamo tutte, la mobilità professionale caratteristica delle socie dell'Associazione Consorti e del personale del Ministero fa sì che molte di noi finiscano per essere tra-

scurate dai programmi istituzionali di screening al punto addirittura che parecchie non abbiano una cartella clinica aggiornata.

Il successo della "Giornata della Prevenzione" ci suggerisce di ripeterla: ci sembra un obiettivo importante che proponiamo alle nostre associate. Vi saremmo grate se ci faceste conoscere il vostro orientamento e ogni utile consiglio a questo proposito.

L'Associazione Consorti e la Komen Italia hanno avviato la collaborazione dal 2004. Da allora, ogni anno il Professor Riccardo Masetti, direttore del Centro Interdipartimentale di Senologia del Policlinico Gemelli, ha tenuto al Circolo del Ministero una conferenza informativa ed educativa sulla prevenzione e l'importanza della diagnosi precoce del tumore al seno. Inoltre, molte delle nostre socie e le loro famiglie hanno partecipato nel mese di Maggio alla "Race for the Cure", l'evento simbolo della Komen Italia inteso a sollecitare la più vasta consapevolezza attorno alla causa della prevenzione. Quest'anno alla "Race" svolta alle Terme di Caracalla hanno



partecipato più di quarantamila persone con la presenza e l'appoggio delle Autorità pubbliche e di personalità della diplomazia, dello sport e dello spettacolo.

Due parole sulla Fondazione Komen: la Komen Italia onlus è un'organizzazione non-profit, basata sul volontariato, che opera in Italia dal 2000 nella lotta ai tumori del seno.

Gli obiettivi strategici che si è data sono:

- la promozione della prevenzione
- l'aggiornamento professionale continuo degli operatori sanitari
- il supporto alle donne che si confrontano con la malattia
- il miglioramento della qualità delle cure

Per maggiori e più complete informazioni vi invitiamo a raggiungere la Komen cliccando: www.komen.it

INCONTRO DI “COUNSELLING” AL CIRCOLO M.A.E. 8 APRILE 2008



Martedì 8 Aprile ha avuto luogo un incontro sulle “Problematiche e Dinamiche della Coppia Itinerante” nel salone del Circolo degli Esteri.

Molte di voi diranno a questo punto: “E’ come sollevare il coperchio del vaso di Pandora”, ma noi abbiamo voluto osare.

Non è la prima volta che il Prof. Peracchi (Presidente dell'Associazione Internazionale Donne) e sua moglie (counselor) tengono incontri di questo tipo al Circolo: nel passato avevano toccato le problematiche dei figli sottoposti ai continui cambi di vita e gli incontri avevano suscitato un notevole interesse che aveva man mano fatto aumentare la partecipazione dei nostri soci.

Il Professor Alessandro Peracchi, Pediatra e Psicoterapeuta, affiancato dal Counselor Dottoressa Carolina Aranci, dalla responsabile delle Relazioni Esterne Laura Bonsi e dall'avvocato Bianchi (coordinatrice di un team di professionisti del settore penale e civile) ci hanno fatto conoscere il loro modo di lavorare nell'affrontare temi nuovi quali sono quelli a cui tutti noi siamo sottoposti nel corso delle nostre vite diplomatiche.

Intanto abbiamo identificato vari temi di preoccupazione comune, che vanno dall'incertezza che ci attende quando partiamo per nuovi lidi, alla lontananza dai familiari e dagli amici per seguire il nostro partner all'estero, a l l a



poca assistenza ricevuta quando si rientra a casa (problema particolarmente sentito dalle consorti straniere) e, non ultimo, a come sarà il “mio” futuro di coppia quando il partner andrà in pensione.

Abbiamo approfondito queste tematiche utilizzando un approccio analitico transazionale, analizzando relazioni, transazioni e simbiosi nella coppia. Visto l’interesse suscitato tra i partecipanti è stato proposto un calendario di

incontri mensili, che avranno luogo nei mesi di ottobre, novembre, gennaio, marzo ed aprile (con date da stabilire) al Circolo del M.A.E.

Se siete all’estero o comunque volete saperne di più:

Tel. 06-64564182

www.aidonlus.it

PER UNA FAMIGLIA SERENA: I CONSIGLI DELL’AVVOCATO

22 APRILE 2008



L’ACDMAE ha organizzato il 22 aprile 2008 presso il Circolo del Ministero degli Esteri un incontro con l’Avvocato Daniela Aschi, esperta in diritto matrimoniale, per avere delle informazioni di base circa la normativa che regola il regime familiare.

L’incontro si è rivelato di estremo interesse perchè l’Avvocato Aschi segue da molti anni quelle socie che, per problemi di vario genere, hanno necessitato di assistenza legale e conosce quindi bene quel “mondo” a sestante che è il Ministero degli Affari Esteri, del tutto particolare per molti aspetti e caratteristiche.

L’incontro ha consentito peraltro alle partecipanti di porre quesiti su argo-

menti di loro interesse. Riproponiamo qui un resoconto, forzatamente riassuntivo, di quanto è stato detto in quell’occasione.

Ha preso la parola l’Avvocato Aschi. “Questa occasione di incontro offre l’opportunità di dare alle socie informazioni di carattere legale ed indicazioni che possono essere, mi auguro, di aiuto.

Sono passati oltre quindici anni dal momento in cui la prima consorte si rivolse a me per avere assistenza legale e nel corso di questi quindici anni ho avuto modo di conoscere tante donne, mogli di dipendenti del Ministero degli Affari Esteri, e di verificare che tutte, con qualche rara ecce-



zione, avevano delle caratteristiche che le accomunavano.

Le mogli di dipendenti del Ministero degli Esteri sono, in genere, donne che si sposano, a volte in giovane età, subito dopo aver terminato gli studi o addirittura senza averli potuti terminare proprio a causa del matrimonio.

A seguito di questo infatti, per tenere unita la famiglia che intanto si forma, iniziano a girare il mondo, seguendo il marito nei suoi incarichi presso le varie sedi estere. Questi continui spostamenti comportano conseguenze di vario genere.

Innanzitutto impediscono loro di coltivare un proprio lavoro autonomo ed un proprio *entourage* personale. Spesso queste mogli sono impegnate in gravosi compiti di rappresentanza a fianco dei mariti, ma sempre senza una propria autonomia, né personale, né economica. Essendo spesso all'estero inoltre non hanno modo di conoscere bene la realtà giuridica del loro paese, quindi spesso sono all'oscuro delle norme che regolano i normali rapporti familiari.

Sono a fianco di uomini in carriera che hanno capacità personali e professionali e che gestiscono spesso un notevole potere. Facendo un discorso strettamente statistico, posso dire di aver dovuto verificare che, nella quasi totalità dei casi che mi si presentano, la gestione economica generale della famiglia (non quella del quotidiano) è nelle esclusive mani del marito.

Le mogli generalmente non sono a conoscenza dell'ammontare preciso del reddito da lavoro percepito dal coniuge, sanno dell'esistenza di depositi bancari ove sono tenuti i risparmi familiari, ma spesso non ne conoscono la collocazione, né la consistenza.

O meglio sanno che esiste, in genere, un conto corrente aperto presso la filiale BNL che si trova all'interno del Ministero, ma su questo conto perviene, quasi sempre, solo lo stipendio metropolitano e non le varie indennità estere.

Questo accade non perché le mogli non siano in grado di occuparsi della situazione finanziaria della famiglia, né perché i mariti desiderino volutamente tenerle all'oscuro. Accade in forza della particolare posizione che i dipendenti del Ministero hanno, in specie quando sono impegnati in incarico estero, per cui, rispetto alle mogli, sono meglio introdotti e più a conoscenza delle problematiche finanziarie e bancarie ed in genere delle norme di diritto, quindi si occupano sempre loro di gestire le finanze familiari.

In tali realtà, quando cioè non vi siano conti correnti cointestati e gestibili e quando non vi sia comunione legale tra i coniugi, è evidente che, nell'ipotesi di crisi coniugale, la moglie si viene a trovare senza risparmi sui quali poter contare e senza avere una precisa idea di quali siano i propri diritti e doveri. Poiché questa situazione, nel corso degli anni, mi si è presen-



tata con una frequenza altissima, mi è sembrato opportuno fornire alcune informazioni che possano essere utili anche al fine di creare un maggiore equilibrio di coppia.

Vorrei iniziare fornendo dei chiarimenti in ordine alla normativa che regola il regime patrimoniale della famiglia.

Il regime patrimoniale ordinario della famiglia che la legge prevede è la comunione dei beni. Tale regime ordinario può essere derogato con dichiarazione da rendersi all'atto del matrimonio o con convenzioni successive da stipularsi dinanzi ad un Notaio con le quali si costituisce la separazione dei beni. Il regime patrimoniale (comunione o divisione dei beni) è quindi una scelta che i coniugi fanno al momento del matrimonio e che non è definitiva, e può essere variata successivamente.

Costituiscono oggetto della comunione:

- gli acquisti compiuti dai due coniugi, insieme o separatamente durante il matrimonio; è sufficiente che uno solo dei coniugi acquisti, dopo il matrimonio, in regime di comunione un bene: questo automaticamente sarà acquisito al patrimonio anche dell'altro coniuge, senza alcuna altra formalità. La comunione legale "immediata" ha per oggetto solo l'acquisto di diritti reali e non anche l'acquisto di diritti di credito;
- i proventi dell'attività separata di ciascuno dei coniugi;

- le aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio;

L'amministrazione dei beni della comunione, in linea generale, compresa la rappresentanza in giudizio, spetta ad entrambi i coniugi in applicazione del principio di uguaglianza.

Non cadono in comunione:

- i beni già appartenenti a ciascun coniuge prima del matrimonio, quindi ad esempio, tutti gli immobili acquistati in precedenza;
- i beni ricevuti da uno dei coniugi in eredità o in donazione prima o durante la vita matrimoniale;
- i beni strettamente personali cioè gli effetti personali di ciascuno;
- i beni destinati all'esercizio della professione;
- le somme pervenute a titolo risarcitorio (ad esempio per un danno alla persona derivato da sinistro stradale);
- i beni acquistati o scambiati con beni non ricadenti nella comunione, ad esempio se si vende un immobile ricevuto in eredità e con il corrispettivo se ne acquista un altro, pur necessitando, allo scopo, una specifica dichiarazione;

Il regime di comunione legale viene a cessare nel momento in cui si verifica una delle cause di scioglimento:

- alla morte di uno dei coniugi;
- per sentenza di divorzio;
- per dichiarazione di assenza o di morte presunta di uno dei coniugi;
- per annullamento del matrimonio;
- per mutamento convenzionale del



regime patrimoniale, effettuato successivamente al matrimonio;

- per fallimento di uno dei due coniugi.

Al verificarsi di una delle suddette cause di scioglimento, s'interrompe il regime di comunione e, pertanto, gli acquisti successivi vanno ad incrementare il patrimonio personale dei coniugi. Lo scioglimento della comunione non implica l'automatica divisione dei beni già acquisiti alla comunione, ma ciascuno dei coniugi potrà liberamente disporre della propria quota indivisa.

Quali sono le norme che regolano la separazione ed il divorzio in Italia?

Bisogna ricordare innanzitutto che il nostro ordinamento non consente di addivenire direttamente al divorzio, come è possibile fare in altri paesi e quindi di arrivare subito allo scioglimento del vincolo matrimoniale.

La nostra legge prevede che per poter ottenere tale scioglimento, si debba preventivamente ottenere giudizialmente una pronuncia di separazione e solo dopo tre anni da detta pronuncia giudiziale, si possa richiedere lo scioglimento del matrimonio (nel caso di matrimonio solo civile) o la cessazione degli effetti civili di questo (in caso di matrimonio concordatario).

Si può ottenere lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio senza il preventivo periodo di separazione, solo nei gravi casi in cui uno dei coniugi sia stato condannato, con sentenza passata ingiudi-

cato, all'ergastolo o a pena detentiva superiore ai quindici anni o quando sia stato condannato per aver commesso reati contro la morale familiare o contro la libertà sessuale.

Quando non sussistano queste particolari circostanze, per arrivare al divorzio è necessario che venga pronunciata la separazione tra i coniugi (giudiziale o consensuale) e che trascorran tre anni senza che intervenga una riconciliazione.

Solo quando sussistano questi presupposti, di fatto e di diritto, si potrà richiedere al Tribunale la dichiarazione di cessazione o lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio.

Sempre a differenza di altri paesi, nel nostro non è prevista la necessità del consenso di entrambi i coniugi per ottenere separazione o divorzio, cosicché questi possono essere pronunciati anche laddove tale consenso non venga espresso o addirittura ove venga formulata un'opposizione.

Intanto precisiamo che la separazione non pone fine al matrimonio, né fa venir meno lo status giuridico di coniuge. Incide solo su alcuni effetti propri del matrimonio (si scioglie la comunione legale dei beni, cessano gli obblighi di fedeltà e di coabitazione). Altri effetti, invece, restano, ma sono limitati o disciplinati in modo specifico (dovere di contribuire nell'interesse della famiglia, dovere di mantenere il coniuge più debole e dovere di mantenere, educare ed istruire la prole).



La separazione può essere dichiarata per cause oggettive, cioè indipendentemente dalla colpa di uno dei due coniugi. È possibile quindi per i coniugi separarsi perchè avvenimenti esterni si frappongono alla coppia, o anche solo perchè ci si rende conto dell'esistenza di un'incompatibilità caratteriale insuperabile e, in generale, per tutti quei fatti che, usando l'espressione del legislatore, *“rendono intollerabile la prosecuzione della convivenza o recano grave pregiudizio all'educazione della prole”*.

La separazione, a differenza del divorzio, ha inoltre carattere non definitivo, tanto che è possibile riconciliarsi, senza alcuna formalità giudiziale, facendo cessare gli effetti prodotti dalla stessa. Per rendere formale la riconciliazione, i coniugi debbono soltanto recarsi presso il Comune di appartenenza e rilasciare una dichiarazione nella quale ne danno comunicazione.

La separazione legale dei coniugi può essere consensuale o giudiziale. La separazione consensuale presuppone un accordo tra i coniugi sulle condizioni (personali e patrimoniali) della separazione stessa. Il Tribunale si limita ad omologare tale accordo previo accertamento che questo rispetti i diritti di ciascun coniuge e della eventuale prole. L'iter della separazione consensuale è molto veloce, perché tutto si conclude con la partecipazione ad un'unica udienza. E' inoltre assai meno costoso e soprattutto meno stressante

rispetto alla separazione giudiziale. E' sempre opportuno che le parti ed i legali “lavorino” molto per abbassare il livello di conflittualità tra i coniugi. Vorrei anche ricordare che quando non vi siano preclusioni da parte dei coniugi a tentare una riconciliazione, è opportuno effettuare una mediazione familiare con l'aiuto del legale e di uno psicologo. In taluni casi la mediazione familiare ha consentito di ricomporre la situazione ed evitare la separazione. Quando questo risultato completo non si è potuto ottenere si è comunque raggiunto lo scopo di ridurre i contrasti ed addivenire alla separazione consensuale evitando la giudiziale.

Si ricorre infatti alla separazione giudiziale in caso di disaccordo tra i coniugi circa le condizioni della separazione e cioè circa l'affidamento dei figli, l'assegnazione della casa coniugale o gli assegni di mantenimento. Ricordo che nel nostro ordinamento non ha alcun rilievo, ai fini del giudizio, l'eventuale volontà di uno dei coniugi di opporsi alla separazione. Il coniuge che la richieda potrà quindi comunque ottenere la separazione nonostante l'eventuale opposizione dell'altro. La separazione giudiziale, al termine dell'iter istruttorio che può avere durata differente a seconda di ciascun caso, viene pronunciata con sentenza dal Tribunale, che determina tutte le condizioni sulla scorta delle informazioni e delle prove acquisite. La separazione giudiziale può in qualun-



que momento, durante il procedimento, essere trasformata in consensuale, qualora i due coniugi raggiungano un accordo su tutti i punti in discussione. L'abitazione familiare viene di regola assegnata al coniuge affidatario dei figli, se ve ne sono, e sempre sul presupposto della prioritaria tutela della prole stessa. Questo principio trova ragione nella salvaguardia degli interessi superiori dei figli e prevale rispetto agli interessi personali dei coniugi.

Dell'assegnazione il Tribunale tiene pure conto nella regolazione dei rapporti economici tra i genitori, considerato l'eventuale titolo di proprietà. Bisogna ricordare che il diritto al godimento della casa familiare può venire meno nel caso in cui l'assegnatario non vi abiti o cessi di abitarvi stabilmente, conviva more uxorio o contragga nuovo matrimonio. Nel caso in cui l'abitazione familiare sia in locazione con contratto intestato al coniuge non assegnatario, si avrà una successione ex legge nel contratto in favore del coniuge assegnatario.

Qualora non vi siano figli, salvo diverso accordo, il Tribunale nulla dispone in ordine alla casa familiare. In questo caso, se di proprietà comune, si potrà richiedere la divisione giudiziale dell'immobile, se di proprietà esclusiva, rientrerà nella sfera di disponibilità esclusiva del coniuge proprietario.

Al momento della separazione, qualora uno dei due coniugi non disponga di

propri redditi adeguati a mantenere lo stesso tenore di vita tenuto in costanza di matrimonio e la separazione non sia a lui addebitabile per colpa, il Tribunale stabilisce in suo favore un assegno di mantenimento, da porsi a carico dell'altro coniuge. A garanzia dell'adempimento dell'obbligo di corresponsione dell'assegno, può essere accesa ipoteca (senza costi) sui beni immobili di proprietà del coniuge onerato o essere disposto il sequestro di queste o di altre attività. In caso di inadempimento inoltre, potrà essere ordinato a terzi nei confronti dei quali l'obbligato vanta dei crediti, (es. il datore di lavoro del coniuge obbligato) il versamento diretto al coniuge beneficiario della somma dovuta al coniuge obbligato - creditore.

Il provvedimento con cui si dispone la corresponsione dell'assegno di mantenimento può in ogni tempo essere modificato o revocato qualora vi siano giustificati motivi o intervengano fatti nuovi. Il coniuge a cui è addebitata la separazione non ha diritto al mantenimento. Tuttavia, egli avrà comunque diritto agli alimenti (che a differenza del mantenimento corrispondono ad una somma sufficiente a permettere la sussistenza) quando versi in uno stato di particolare indigenza e povertà.

Un principio fondamentale è che, in caso di separazione personale dei genitori, il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di



ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale. In applicazione di detto principio, la normativa attuale prevede che il giudice disponga per l'affidamento condiviso del minore ad entrambi i genitori. Tale normativa trova differente interpretazione ed applicazione nei diversi Tribunali dello Stato.

Il Tribunale di Roma dispone sempre l'affido condiviso (tranne per i casi di particolare gravità), con congiunto esercizio della potestà genitoriale e diritto di entrambi i coniugi alla condivisione delle scelte di carattere straordinario che riguardano i figli. Stabilisce inoltre presso quale dei genitori i minori abiteranno stabilmente, determinando i tempi e le modalità di incontro con l'altro.

Altri Tribunali, nel disporre l'affido condiviso, ne stabiliscono invece le modalità di esercizio secondo criteri temporali o spaziali.

Il genitore non affidatario è tenuto inoltre a versare un assegno mensile quale contributo al mantenimento della prole, nonché a condividere (talvolta a farsene carico interamente) le spese straordinarie mediche, scolastiche e sportive.

L'importo dell'assegno, per legge, deve essere rivalutato annualmente secondo gli indici ISTAT. L'assegno per i figli è dovuto anche se maggiorenni, fino a quando questi non diventino economi-

camente autosufficienti.

La modifica delle condizioni della separazione, come già detto, (ammontare dell'assegno, assegnazione della casa coniugale, affidamento o modalità d'incontro con i figli) può essere chiesta, in ogni tempo, qualora intervengano circostanze nuove che la giustificano.

Può richiedersi ad esempio, una maggiorazione dell'assegno quando le condizioni economiche del coniuge onerato siano migliorate o quando siano peggiorate quelle del percipiente o potrà essere richiesta la revisione dell'affido dei figli qualora il coniuge affidatario non si riveli idoneo o qualora sopravvengano situazioni che giustificano delle modifiche, sempre nell'interesse dei minori.

Da ultimo bisogna ricordare che, quando si arriva alla domanda di divorzio, quindi dopo i tre anni dalla pronuncia di separazione, le condizioni tutte già stabilite ed applicate con la separazione, possono essere riviste, anche alla luce dei diversi criteri e principi che informano questo istituto e che si differenziano, in parte, da quelli ai quali è invece regolato l'istituto della separazione personale.

L'assegno eventualmente posto a favore di un coniuge in sede di divorzio ha natura giuridica diversa da quello concesso allo stesso in sede di separazione ed alla diversità di natura può fare seguito anche una differenza sostanziale.



Cosa succede se i coniugi cittadini italiani si trovano all'estero?

I rapporti tra coniugi sono regolati dalla legge nazionale comune, e qualora vi siano diverse cittadinanze o più cittadinanze comuni, i rapporti sono regolati dalla legge dello Stato nel quale la vita matrimoniale sia prevalentemente localizzata. Lo stesso vale nel caso in cui i coniugi stranieri intendano ottenere la separazione personale o lo scioglimento del matrimonio. Al fine di individuare la legge del luogo ove sia prevalentemente localizzata la vita matrimoniale, si può considerare, al momento in cui si pone la questione da regolare, il luogo di residenza o di domicilio comune dei coniugi tenendo conto *“comparativamente, sia della natura sia della durata delle connessioni atte a determinare tale localizzazione”*.

Per i coniugi italiani o di diversa nazionalità che abbiano localizzata in Italia la loro vita matrimoniale, ma che si trovino temporaneamente in Stati Comunitari, vi è la possibilità di rivolgersi all'Autorità Giudiziaria dello stato nel quale temporaneamente si trovano, al fine di ottenere eventuali provvedimenti temporanei ed urgenti riguardanti l'affidamento dei figli minori, l'assegnazione della casa coniugale e la determinazione dell'assegno di mantenimento. Tali provvedimenti perdono la loro efficacia a seguito di pronuncia del Tribunale italiano adito per la separazione o per la

pronuncia sulle medesime domande. In tali ipotesi divengono definitive le pronunce del Tribunale dello stato di appartenenza.

Vorrei qui citare una recentissima sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee che per l'ipotesi di sottrazione di minore da parte di uno dei genitori, allontanatosi dal paese di residenza, ha stabilito la superiorità del giudice dello Stato di residenza abituale del minore, prima del trasferimento, che è competente a decidere e ad emettere un ordine di rientro esecutivo, allorchè il paese dove il minore è stato condotto, abbia invece adottato un provvedimento contrario al rientro dello stesso.

La moglie che segue il marito presso la sede estera ha diritto a percepire direttamente il 20% di indennità che viene riconosciuta al marito?

La moglie che segue il marito presso la sede estera non ha alcun diritto a percepire direttamente l'indennità riconosciuta per la sua presenza, perchè il rapporto intercorre esclusivamente tra lo Stato, a mezzo del Ministero, ed il pubblico dipendente e la moglie resta estranea a tale rapporto. La problematica del 20% è molto sentita dalle mogli che spesso mi rivolgono questa domanda. A questo proposito non posso che ribadire quanto molto spesso mi sono trovata a dire. Sarebbe opportuno ed anche giusto che le mogli che seguono i mariti all'estero, che collaborano fattivamente e



spesso con fatica, alla carriera di questi, rinunciando alla propria, potessero vedere accantonato, per loro, questo 20% che viene riconosciuto per la loro presenza. Queste somme dovrebbero costituire il loro “salvadanaio” e sarebbero anche, da parte dei mariti, il giusto riconoscimento dell’impegno profuso ed il compenso per la rinuncia ad una propria attività lavorativa.

Credo sarebbe opportuno sensibilizzare i coniugi su questo punto, senza però creare dissapori che portino a conflittualità, ma salvaguardando la serenità familiare, ricchezza che non ha prezzo”.

Avv. Daniela Aschi
Uff. 06 85350346



RICEVIMENTO DI FINE ANNO SOCIALE GIUGNO 2008



Il nostro tradizionale saluto di fine anno sociale si è svolto quest'anno sotto il segno del Piemonte. Questa splendida regione, ricca di storia e di bellezze monumentali e paesistiche, era rappresentata dalla Dott.ssa Giuliana Manica Assessore Regionale al Turismo, Sport e Pari Opportunità mentre il Presidente Mercedes Bresso aveva dovuto rinunciare, perchè impegnata a fronteggiare le conseguenze della disastrosa alluvione di pochi giorni prima.

Nella calda serata di giugno i numerosi ospiti hanno avuto modo di apprezzare gli squisiti vini piemontesi, giustamente famosi in tutto il mondo, e le specialità gastronomiche regionali.

La prestigiosa cornice del Circolo del Ministero degli Affari Esteri, che ci ospita e al quale va il più vivo ringraziamento, ha contribuito in modo determinante al successo della nostra serata.



ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI M.A.E.

QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2009

Cognome e Nome
Indirizzo a RomaCAP.....
Telefono casaCellulare.....
E-mail.....

(se all'estero)

Ambasciata o Consolato:

.....

(se a Roma)

Ufficio del
Consorte.....

Invio €(€ 45,00) come quota di
partecipazione all'Associazione per l'anno 2009.

Il pagamento può essere effettuato anche tramite bonifico bancario sul
conto 12814, intestato all'Associazione Consorti, presso la BNL M.A.E.

RICEVUTA

Abbiamo ricevuto

da.....

€come quota di partecipazione
all'Associazione per l'anno 2009

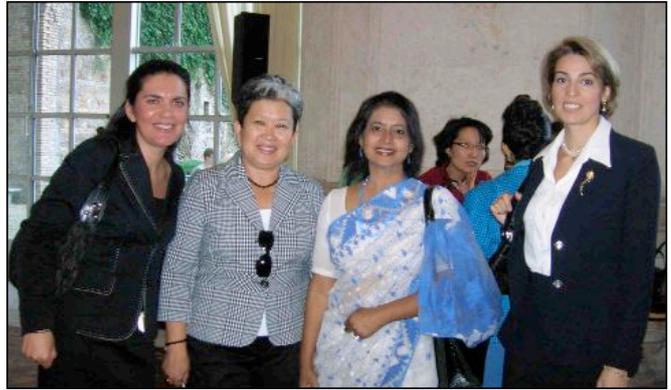
Il Tesoriere

.....

L'Ufficio dell'Associazione è aperto tutti i giorni dalle ore 10.30 alle 13.30 eccetto il sabato
(chiuso in Agosto).

Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679

E-mail: acdmae@esteri.it Sito web: www.acdmae.it



**VILLA MADAMA
SETTEMBRE 2008**





Dott.ssa Giuliana Manica, Assessore Regionale al Turismo, Sport e Pari Opportunità del Piemonte e Anna Visconti di Modrone



**RICEVIMENTO DI FINE ANNO
CIRCOLO M.A.E.
GIUGNO 2008**



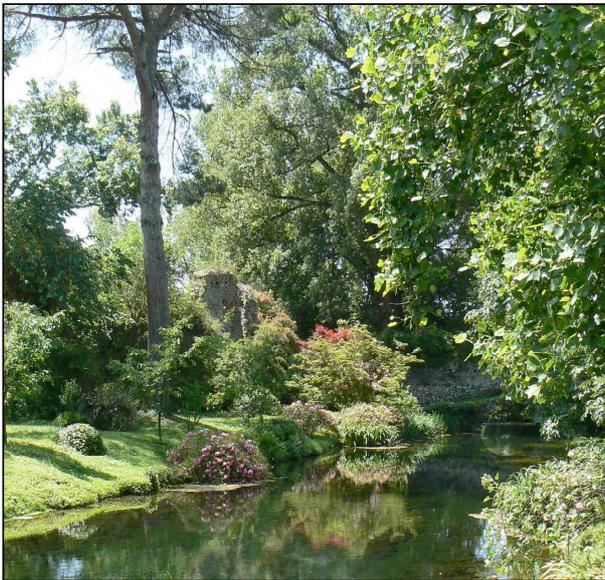


*Ministro Giacomo Sanfelice di Monteforte
e Anna Visconti di Modrone*





Insieme a Roma - Gita di Primavera - Ninfa Maggio 2008



Insieme a Roma - Gita di Primavera - Ninfa Maggio 2008



Insieme a Roma - Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede 2008